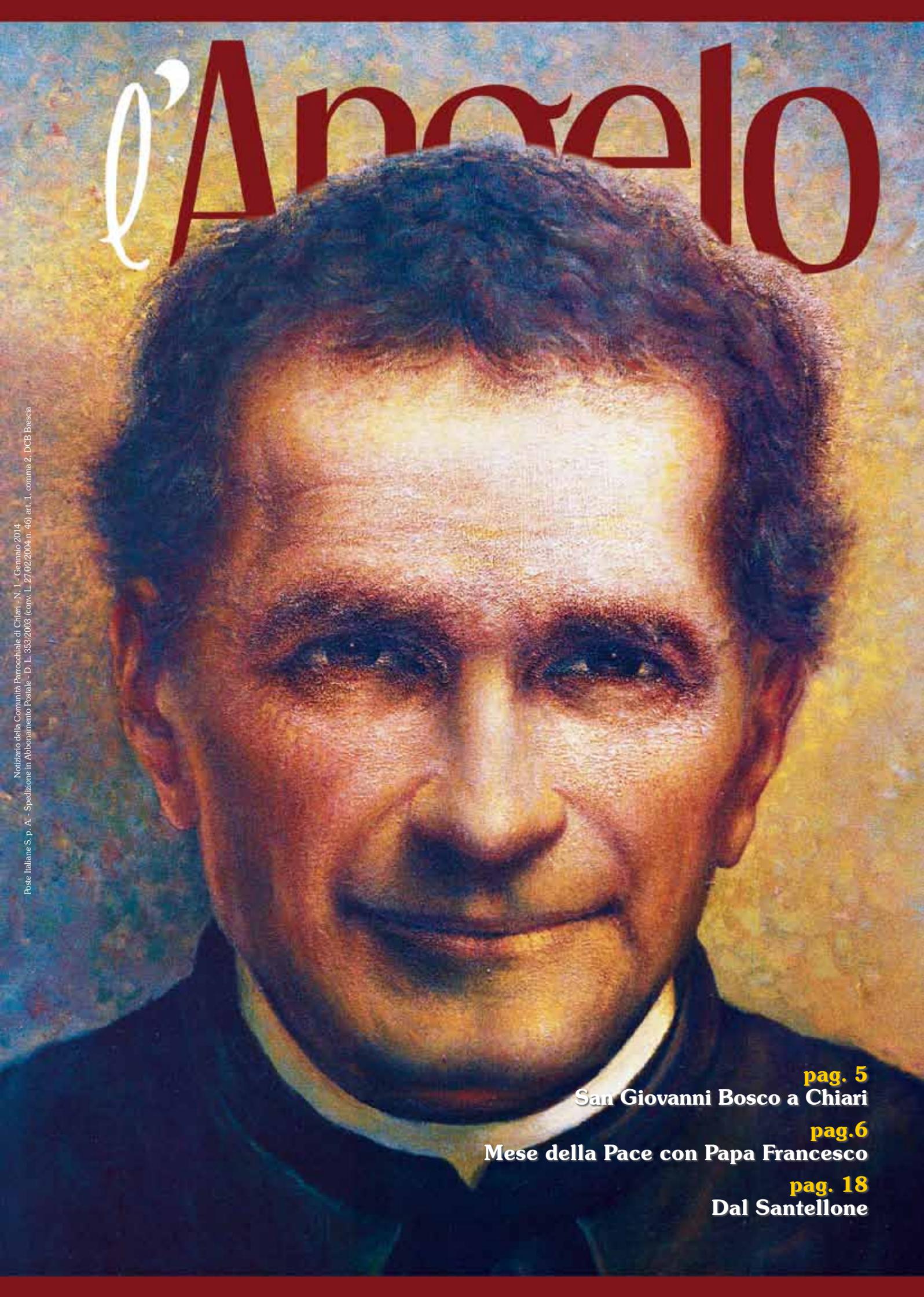


l'Anno



Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 1 - Gennaio 2014
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

pag. 5

San Giovanni Bosco a Chiari

pag. 6

Mese della Pace con Papa Francesco

pag. 18

Dal Santellone

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**
Parole di un cammino
- 5 A don Bosco chiederai...**
- 6 Ecclesia - I messaggi del Papa**
- 7 27 gennaio - Festa di sant'Angela Merici**
- 8 PASTORALE GIOVANILE**
Scout - Due branchi, due Totem
Oratorio e Santi Patroni
- 9 SPORT**
Quattro storielle
- 10 ALLE RADICI DELLE PAROLE**
Opitalità
- 11 GLI INGANNI DEL DEMONIO**
Reincarnazione... in molti ci credono!
- 12 OTTOCENTO CLARENSE: IL SECOLO DEI ROTA**
Le giornate romane di mons. Rota
- 13 LA PAROLA ALLE SUORE**
La comunità religiosa come segno
- 14 ASSOCIAZIONI CLARENSE**
Mo.I.Ca.
Calima Onlus
ACLI - Per ricordare don Luigi Funazzi
- 16 CONSIGLI**
CPAE
CPP
- 18 FRAZIONI**
Santellone - Ricordo della Signora Dina Galetti
Grazie, Signorina Dina!
Festa del Ringraziamento al Santellone
- 20 CLARENSEITÀ**
I passaggi segreti
Clarensi sull'Himalaya
- 21 IN MEMORIA**
- 22 OFFERTE**
- 23 CALENDARIO**

In copertina

C'era una volta un prete buono
che per tutti aveva un dono
per i ragazzi senza lavoro
trovava aiuti e monete d'oro
con l'aiuto della Provvidenza
del pane nessuno rimaneva senza
se qualcuno si sentiva triste
con due parole lo consolava:
Dio esiste!

Letizia

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 1 - Gennaio 2014
Anno XXIV nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Nadia Iore, Ernesto
Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Sara Vezzoli

Collaboratori
Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Luca Castelli, don Fa-
bio Mottinelli, Ione Belotti, Luciano Mena, Agnese Toni-
nelli, Suor Daniela Mazzoleni, Alessandro Gozzini, Fausto
Formenti

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarensi di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile l'8 febbraio

Ai collaboratori

- Il materiale per il numero di febbraio si consegna entro il 20 gennaio
- L'incontro di redazione per progettare il numero di marzo si terrà il 27 gennaio



Parole di un cammino

Carissimi Clarensi, è passato dicembre con il Santo Natale di Gesù ed è sorto un nuovo anno di vita. Nella nostra Chiesa, vibrando il mistero della nascita di Cristo Salvatore con l'accoglienza della tenerezza di Dio per noi, si è fatto un cammino spirituale generoso e partecipato. Sono stati realizzati presepi meravigliosi in Duomo, presso la Villa Mazzotti, nella Chiesa di San Rocco, nelle famiglie e in altri luoghi: si possono ammirare diverse Natività, autentiche opere d'arte, opere di artisti locali e di volontari, che disegnano un cammino fatto di bellezza, stupore e riflessione che ci portano al cuore del mistero del Natale di Cristo Gesù. Spesso si usa parlare di mostra di Presepi della Natività, ma sarebbe meglio parlare di "cammino" e sarebbe bello poter far parte del cammino dei presepi. Il presepio non è fatto per essere contemplato, ma per essere partecipato

e vissuto.

Si tratta di un cammino che aiuta chi lo percorre a fare proprio il Natale, il mistero di un Dio che diventa uomo per stare con l'uomo, per condividere le sue fatiche, le sue gioie, le sue sofferenze, i suoi incontri, sogni e speranze: un cammino che non vorrei mai fare da solo.

Il cammino dei presepi di quest'anno, come quello degli scorsi anni, ci vede in compagnia con gruppi ed associazioni che si fanno prossime al nostro territorio, insieme, intorno a uno stesso intento, per poter vivere qualcosa di condiviso, una conoscenza reciproca, che si apre agli altri, proprio come il **presepio, un segno condizionale, capace di stupirci ancora.**

In questo cammino autentico e significativo sono risuonate alcune parole: santità, gioia, pace, mitezza, educazione, le parole di un cammino, del cammino della vita.

La santità va desiderata

Cristo Gesù nel Natale si è fatto vero uomo per aiutarci ad essere di Dio, orientandoci verso la grazia, la santità. **La santità è l'incontro fra Dio che si dona e la risposta dell'uomo:** è pertanto il risultato di una chiamata e di una risposta. Tale chiamata è rivolta a tutti: è universale. Essa non è quindi un lusso o un ideale facoltativo, o un privilegio riservato a qualcuno, ma un'intrinseca esigenza della vita cristiana, della vita buona secondo il Vangelo. Infatti "tutti i fedeli cristiani, di qualsiasi stato o ordine, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità" (LG 40). La vocazione cristiana è pertanto vocazione alla santità. L'invito del Signore, ripetuto insistentemente dagli Apostoli, è rivolto a tutti i fedeli: "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt 5,48). E ancora: "Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione" (1Ts 4,3). Pertanto, la santità va desiderata più di quanto purtroppo non avvenga.

Chi desidera Dio continuamente lo cerca per incontrarlo e unirsi a lui; quando tale desiderio si spegne nel cuore dell'uomo, la stessa vita cristiana si indebolisce, si cade nella mediocrità. Questa esigenza di santità continua ad essere anche oggi per i credenti la sfida più grande. Essa rimane comunque sempre un dono: va chiesta a Dio con umiltà, fiducia, frequenza. Se il cristiano è chiamato ad aspirare alla santità, è perché ciò è possibile ed è gradito a Dio; essa è la sorgente della gioia. L'uomo, creato e ricreato a immagine di Dio, è chiamato a conformarsi a Gesù Cristo, il Santo di Dio, sotto la luce e la forza dello Spirito Santo.

La vera gioia è raggiungibile

Il cristiano vive la sequela di Gesù con fiducia e perseveranza e viene in lui assicurata la permanenza dell'amore di Dio. Gesù, l'amore di Dio che si è fatto come noi, ce lo assicura. Amare è rimanere. L'unica felicità di quelli che vogliono seguirlo, conformando il loro cuore con il suo, è la felicità di quelli che si amano, che si donano. Poiché Dio non lo vediamo, lo amiamo amando con il cuore il fratello, il nostro prossimo. Amare non vuol dire assicurarci una felicità come quella che immaginiamo nei nostri sogni. Amare vuol dire vivere di essa, attraversare le sue porte, avere il coraggio di decentrare la nostra esistenza, lasciarla scorrere per i sentieri del mondo, accogliendo sempre, riconciliando, perdonando tutti. La gioia è davvero garantita. Chi si affaccia ad annunciare la bella notizia

del Vangelo, ha già ottenuto il premio nel suo cuore. Essere felice non significa ambire la luna; è molto di più: **è ambire la gioia di saperci donati e beati nel cuore stesso di Dio.** Il Vangelo della gioia ci dà una vera conoscenza di Dio, è una scuola di vita e di comunione umana. Solo un cuore purificato dalla grazia, dalla Parola e dai Sacramenti, un cuore che acconsente al dono divino e risponde con entusiasmo, può ricevere la beatitudine di vedere Dio e di gustare la gioia del suo incontro: sulla terra, nel volto dei fratelli; nella gloria, nella sorpresa del faccia a faccia. Le Beatitudini di Cristo sono il messaggio evangelico più rivoluzionario della storia, l'eterna inquietudine di tutta la morale cristiana, uno sconcertante paradosso per la mentalità comune. Gesù conosce a fondo il cuore umano. Sa che è fatto per la gioia, per la felicità e nelle Beatitudini ci ha indicato la strada della nostra gioia e felicità.

La fraternità è la radice della pace

Il mese di gennaio per tradizione è dedicato alla riflessione e alla preghiera per la pace. Ogni anno il papa dona un messaggio della pace e il papa Francesco ci dice che senza il farsi prossimo, prendendosi cura dell'altro, una società giusta è impossibile; una fraternità vera esige una paternità trascendente. La si inizia a imparare in famiglia, via primaria per la pace, perché dovrebbe contagiare il mondo con il suo amore. Nella famiglia di Dio siamo tutti figli dello stesso Padre: non ci sono vite di scarto. Ricorre il 50° (11 Aprile 1963)

dell'enciclica "Pacem in terris" di papa Giovanni XXIII. Si tratta senz'altro di uno dei più importanti e influenti documenti del Magistero della Chiesa del Novecento, che ha segnato una svolta all'interno del mondo cattolico ed è stata accolta con entusiasmo da molti governanti e dalle persone di buona volontà, alle quali per la prima volta un'enciclica si rivolgeva. Giovanni XXIII si propone di **riflettere sulla pace a partire dalla pace.** È una precisa scelta di metodo che intende abbandonare una lunga tradizione che pensa alla pace in negativo come assenza di guerra. Ma se la pace è anelito profondo del cuore umano, non può che poggiare su un ordine che ha come pilastri **"verità, giustizia, amore, libertà"**, fa riferimento al Creatore e ha come cardine il riconoscimento della persona nei suoi inalienabili diritti e doveri. La pace non è semplicemente ideale: si declina nella storia, è pace sulla terra, su questa nostra terra segnata da aspirazioni, crisi e conflitti, da ideali e ingiustizie. Per questo è allora importante interpretare alla luce della fede e della ragione i segni dei tempi. Se la ragione, illuminata dalla fede, ha il compito di una sempre più profonda intelligenza di questi segni, ha pure l'obbligo di riconoscere come estranea a se stessa l'idea che la guerra possa valere come strumento di giustizia. Papa Francesco richiama il triplice dovere personale, familiare e sociale: **il dovere di solidarietà, di giustizia sociale e di carità universale.** Ciò implica di non farsi guidare dalla bra-

ma del profitto e dalla sete del potere. Occorre avere la disponibilità a "perdersi" a favore dell'altro, invece di sfruttarlo, e a "servirlo" invece di opprimerlo per il proprio tornaconto.

Tendere alla mitezza

Il discepolo di Gesù è chiamato ad imitare la mitezza del Maestro: "Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e dilette, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza" (Col 3,12). Inoltre un altro pensiero utile: "Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose; tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza" (1 Tm 6,11).

La mitezza è un dono di Dio ed è un segno chiaro della vita dello Spirito: "Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal 5,22). Il mite è colui che, segnato da Cristo, accoglie la verità del Vangelo e si apre al dono dell'amore con l'umiltà disponibile della fede.

Umiltà e mitezza sono due valori della vita spirituale strettamente congiunti che si evidenziano nell'incarnazione di Gesù. Gesù afferma: **"Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore"** (Mt 11,29).

Gesù ci assicura, e della sua parola c'è da fidarsi, che i nostri desideri più profondi si realizzeranno, che Dio li accoglie e li rianima, che possiamo aspirare senza timore a essere felici, a condividere la nostra felicità con gli altri e a desiderarlo ardentemente sulla via della mitezza, del rispetto e della stima.

Educazione: un'attenzione prioritaria

Vorrei ora concludere queste mie riflessioni alla luce del Natale di Cristo, parlando di un evento bello e grande, **l'accoglienza nella nostra parrocchia dell'Urna di San Giovanni Bosco, padre, amico e maestro dei giovani,** agli inizi del mese prossimo: lo viviamo insieme alla comunità dei Salesiani, che per Chiari sono sempre stati una presenza preziosa ed ammirevole. Don Bosco ritorna, don Bosco ci visita e ci incontra.

Questo ci porta alla centralità della fede e alla eminenza della formazione umana e cristiana e all'importanza dell'educazione in famiglia, nella scuola, nell'oratorio, nel cortile, sulle strade, nella comunità.

Don Bosco ci chiede di essere innanzitutto "persone di fede": una fede autentica, profonda, maturata dall'esperienza e, magari, anche dalla sofferenza; una fede pensata, elaborata, fatta propria intellettualmente, ma soprattutto cordialmente, nel cuore; una fede che plasmi davvero tutta la persona, che ne determini il pensiero e l'agire.

La formazione umana è l'educazione, progressiva e sempre nuova, alla certezza di essere chiamati a vivere da discepoli generosi e convinti di Gesù.

La fede e la formazione rappresentano i cardini dell'educazione, la porta che spalanca alle varie dimensioni: umana, intellettuale, spirituale.

*don Rosario,
il prevosto*

A don Bosco chiederai...

Cosa si può chiedere a un santo? C'è una categoria di richieste che può essere adatta da indirizzare a coloro, che data la vicinanza con Dio, possono cercare di esaudire nel più breve tempo possibile?

Qualche anno fa è stata compilata una particolare classifica di santi e sante più famose o venerate dal popolo cristiano: il primo posto, in maniera scontata, era occupato da Maria la madre di Gesù e il secondo da san Giuseppe, come dire che Gesù giocava in casa. Verso metà classifica, con una buona percentuale, vi era san Giovanni Bosco, il santo dei giovani. Tutto questo fa sorridere, e va bene che sia così, perché mi immagino anche i santi che se la ridono un mondo sull'ingenuità di noi uomini. Ma tutto ciò può servire a dire che veramente don Bosco è uno dei santi più amati e pregati soprattutto dai genitori e da coloro che a vari livelli si occupano di educazione e formazione. Senza nulla togliere a santi di "lunga data", sono tanti gli oratori, anche non salesiani, intitolati a lui, le parrocchie o centri giovanili. Addirittura vi è un carcere e un ospedale e mi è capitato di vedere anche una farmacia. Non c'è che dire... la protezione di don Bosco si estende veramente a tutte le realtà umane. Qualcuno mi potrebbe accusare di campanilismo... ebbene sì! Sono contento e fiero di essere salesiano, di vivere la mia vocazione nella Congregazione Salesiana, sono onorato di occuparmi di bambini, ragazzi, giovani, famiglie, e non solo. Mi

piace quando cammino per Chiari che la gente, riconoscendomi, mi saluti e chieda come va a San Bernardino, aggiungendo anche di pregare don Bosco e Maria Ausiliatrice per le loro necessità.

Don Bosco è un santo accessibile a tutti. Addirittura ha detto che vi è un paradiso salesiano dove si può giocare e stare sempre allegri: la santità non è mai stata così simpatica e a portata di mano per tutti. Per don Bosco è facile diventare santi perché non è pesante da raggiungere; basta stare molto ma molto allegri, fare bene il proprio dovere e pregare. Chi ha il coraggio di dire che è complicato o faticoso: tanti giovani, senza essere stati messi sopra un altare, hanno raggiunto questo obiettivo e hanno reso la loro vita appassionante, diventando testimoni di vita cristiana.

E allora: cosa chiediamo a don Bosco? Cosa vorremmo che portasse davanti a Dio? Che suppliche gli rivolgeremo? Ricordiamoci però che è Dio che esaudisce, don Bosco è solo un tramite per evitare che si cada nella superstizione o nella creduloneria... noi chiediamo e preghiamo e al resto ci penserà chi di dovere. Il Santo dei giovani sarà a Chiari il 9 febbraio.

A Samber stiamo preparando una serie di appuntamenti per permettere a tutti di salutare e pregare per l'intercessione di don Bosco. Perché don Bosco non appartiene solo ai salesiani, ma alla Chiesa e al mondo intero: come suoi figli spirituali cerchiamo di portare avanti il suo carisma e ide-

ale, formare giovani per essere buoni cristiani, onesti cittadini e un giorno felici abitatori del cielo.

Per fare in modo che tanta gente si accosti a don Bosco diamo i momenti importanti della sua visita a Chiari.

Arriverà a Samber domenica 9 febbraio 2014 intorno alle ore 15.00 con un momento di accoglienza festosa. In processione porteremo don Bosco in Duomo a Chiari per la solenne celebrazione Eucaristica intorno alle 16.15/16.30. Alla fine della Messa verrà riportato a Samber per la preghiera personale. Intorno alle ore 21.00 nella Chiesa di San Bernardino inizierà la veglia di preghiera che si protrarrà per una buona parte della notte, a cui sono invitati in maniera particolare adolescenti e giovani. Il programma verrà poi diffuso da metà gennaio. Il giorno seguente continuerà la sua visita nella diocesi di Brescia. Questi sono i momenti che passeremo con don Bosco; pregheremo e gioiremo per il dono che è per la Chiesa e per tanti giovani ancora oggi. Ci metteremo davanti a lui come a una persona cara, una persona di famiglia, una persona che accompagna con il suo volto e la sua parola. Tutti abbiamo qualcosa che ci sta a cuore, che magari ci preoccupa, ci tiene in ansia. Le spoglie di don Bosco e la reliquia del suo braccio destro, che usava per benedire, saranno in un'urna trasparente: guardando ci si potrà specchiare, il nostro volto nel suo volto dolce e paterno e quello sarà il momento buono per domandare, chiedere e soprattutto pregare.

La Comunità Salesiana di San Bernardino

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti
Via Morcelli, 7
030/711227

don Alberto Boscaglia
Via Tagliata, 2
328 8163662

don Fabio Mottinelli
Via Garibaldi, 5
030/711136

don Giovanni Amighetti
P.zza Zanardelli, 2
328 1416742 - 30/7000667

don Stefano Almici
P.zza Zanardelli, 2
340 311363

don Angelo Piardi
V.le Mellini tr.I, 2
030/7000930

don Mario Rusich
Via De Gasperi, 18
030/711372

don Serafino Festa
P.zza Zanardelli, 2
030/7001985

don Giuseppe Verzeletti
Viale Mellini, trav. I, 2
335 308976

UFFICIO PARROCCHIALE
030/7001175

CENTRALINO CG2000
030/5236311

don Piergiorgio Placci
Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Giuseppe Ghiggini
Via Palazzolo, 1
030/7006811

don Luca Castelli
Via Palazzolo, 1
340 5638014 - 030/7000959

CENTRALINO
CURAZIA S. BERNARDINO
030/7006811



Fraternità, fondamento e via per la pace

Messaggio per la Giornata mondiale della Pace

“L’egoismo quotidiano è alla base di tante guerre e tante ingiustizie: molti uomini e donne muoiono per mano di fratelli e sorelle che non sanno riconoscersi tali, cioè come esseri fatti per la reciprocità, per la comunione e per il dono”. È in queste parole il cuore del messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale della Pace per l’anno 2014. Un testo che si riallaccia alla drammatica immagine biblica predicata a Lampedusa: la storia di Caino e Abele, accompagnata dalla domanda “Dov’è tuo fratello?”. Il Papa scrive che “il racconto di Caino e Abele insegna che l’umanità porta inscritta in sé una vocazione alla fraternità, ma anche la possibilità drammatica del suo tradimento”. È una mancata fedeltà a questa vocazione che Gesù

ci guida a ritrovare quando, nel Vangelo di Matteo - indicando l’unico vero Padre - chiama tutti a riconoscersi come fratelli (Mt. 23, 8-9).

Papa Francesco parla con grande forza del tema della fraternità nelle relazioni economiche, rilanciando il tema della destinazione universale dei beni. Invoca “politiche che servano ad attenuare una eccessiva sperequazione del reddito” aggiunge che “non dobbiamo dimenticare l’insegnamento della Chiesa sulla cosiddetta ipoteca sociale, in base alla quale “se è lecito - come dice san Tommaso d’Aquino - anzi necessario che l’uomo abbia la proprietà dei beni”, quanto all’uso, “li possiede non solo come propri, ma anche come comuni, nel senso che possono giovare non unicamente a lui ma anche agli altri”.

Per questo la crisi deve diventare l’occasione per un cambiamento degli stili di vita, che non significa solamente sobrietà, ma anche

riscoperta dei legami fraterni.

Molto interessante è anche il tema dedicato alla produzione agricola.

“In che modo usiamo le risorse della terra? Le società odierne devono riflettere sulla gerarchia delle priorità a cui si destina la produzione. Infatti, è un dovere supremo che si utilizzino le risorse della terra in modo che tutti siano liberi dalla fame”.

Altro tema importante affrontato dal Pontefice è quello delle guerre, che insanguinano ancora il mondo di oggi.

Perché si può ragionare all’infinito sulle motivazioni politiche che si nascondono dietro i conflitti, ma si deve denunciare - e Papa Francesco lo fa con grande forza - il commercio delle armi, che alimenta le spirali di violenza. La strada per superare la guerra passa sempre dal cuore delle singole persone.

“Desidero rivolgere un forte appello a quanti con le armi seminano violenza e

morte: riscoprite in colui che oggi considerate solo un nemico da abbattere il vostro fratello e fermate la vostra mano! Rinunciate alla via delle armi e andate incontro all’altro con il dialogo, il perdono e la riconciliazione per ricostruire la giustizia, la fiducia e la speranza intorno a voi!”.

Nel messaggio non manca di sottolineare come la negazione della pace abbia a che fare con fenomeni come la corruzione e la criminalità organizzata, o con quei fratelli che ci passano accanto lungo la strada, vittime della tratta di persone o ridotti in schiavitù dalla droga.

Anche di fronte a queste situazioni, ripete il Papa, “risuona nelle nostre orecchie il grido: Dov’è tuo fratello?”.

Il messaggio si conclude così: “La fraternità ha bisogno di essere scoperta, amata, sperimentata, annunciata e testimoniata. Ma è solo l’amore donato da Dio che ci consente di accogliere e di vivere pienamente la fraternità. Il necessario realismo della politica e dell’economia non può ridursi ad un tecnicismo privo di idealità, che ignora la dimensione trascendente dell’uomo. Quando manca questa apertura a Dio, ogni attività umana diventa più povera e le persone vengono ridotte a oggetti da sfruttare. Solo se accettano di muoversi nell’ampio spazio assicurato da questa apertura a Colui che ama ogni uomo e ogni donna, la politica e l’economia riusciranno a strutturarsi sulla base di un autentico spirito di carità fraterna e potranno essere strumento efficace di sviluppo umano integrale e di pace”. □



Lunedì 27 gennaio, dalle 16.30 alle 17.30, in occasione della festa di sant'Angela Merici, sarà trasmessa in diretta **l'Orchestra di Spiritualità** dalla cappella di Sant'Angela in via Cardinale Rangoni, in collegamento con la radio parrocchiale Claronda (89,8 mhz).

viata, ed insieme rallegratevi (Ricordo 9). *“Sicché, fedelmente, e con allegrezza perseverate nell'opera cominciata”* (Legato 11).

Festa di sant'Angela Merici

27 gennaio

Ricordare la figura di sant'Angela Merici significa rendere omaggio ad una donna sapiente e capace di leggere la realtà del suo tempo con coraggio e lungimiranza. Dotata di una straordinaria fede in Dio, che si tradusse nell'obbedienza totale allo Spirito, Angela diede una risposta rivoluzionaria alle donne della sua epoca e che per varie ragioni non potevano essere né monache né spose.

Dirà: *“È la vita virginale vissuta senza voti canonici quella 'via di mezzo' la più virtuosa in quanto in essa al rinnovamento dello spirito corrisponde una rigenerazione della vita vissuta nel mondo”*.

Donna d'azione, Angela dà così vita a qualcosa di nuovo per la formazione delle giovani attraverso l'istruzione morale, spirituale ed intellettuale, che infine si tradurrà in una congregazione femminile chiamata *“Compagnia delle Dimesse di Sant'Orsola”*.

A Chiari le *“Angeline”* sono arrivate all'inizio del Seicen-

to e ancora oggi sono una preziosa testimonianza dei valori evangelici attraverso una operosità discreta e silenziosa al servizio della parrocchia.

Esse tengono vivo il carisma della loro Madre che le volle impegnate particolarmente in campo educativo puntando:

- sulla persona nella sua unicità e originalità

“Vi supplico che vogliate tener conto, ad aver scolpite nella mente e nel cuore tutte le persone a voi affidate, ad una ad una non solamente i loro nomi, ma anche la loro condizione, la loro natura, ed ogni loro situazione. E ciò non vi sarà difficile se le amerete con vero amore” (Legato 2).

- sulla libertà

“Guardatevi dal voler che gli altri facciano con forza, perché Dio ha dato il libero arbitrio ad ognuno e non vuole forzare nessuno, ma solamente dimostra, invita e consiglia” (Legato 3).

- sul coraggio

“Non temete di non sapere

né di poter fare degnamente quello che vi si richiede per questo singolare compito educativo. Abbiate ferma fede in Dio: egli vi aiuterà in ogni cosa...” (Ricordi).

- sulla continuità

“Animatele a fare coraggiosamente questa impresa av-

Il segreto del messaggio mericiano? È dire di sì ad una chiamata: è lavorare al servizio della Chiesa; è vivere e irradiare la bellezza di Dio.

Auguri a tutte le Figlie.

Vittoria Foglia

Apostolato della Preghiera

Intenzione per il mese di gennaio:

“Perché i bambini, vittime dell'abbandono e di ogni violenza, possano trovare l'amore e la protezione di cui hanno bisogno”.

Purtroppo abbiamo ogni giorno notizia delle migliaia di vittime innocenti, specialmente bambini, che non vengono risparmiati dalle guerre civili, in Asia Minore e in Africa. Recentemente un gruppo di volontari ha svolto un'opera di informazione per abituare i piccoli dell'Africa Centrale a lavarsi almeno le mani: giocando, toccano dappertutto e poi si ammalano di dissenteria che per loro significa la morte. Là dove le diverse etnie si combattono per la supremazia, molti piccoli vengono uccisi a colpi di machete, vengono mutilati delle braccia... è proprio tutto il contrario di quanto un bambino deve aspettarsi dalla vita: l'affetto dei genitori e della sua comunità. Anche Papa Francesco dimostra spesso predilezione per i bambini, specialmente quelli ammalati. Dobbiamo pregare perché la malvagità, l'insensibilità, lascino il nostro mondo e vengano illuminate le coscienze di coloro che possono rimediare.

Per questo occorre pregare. Buon anno a tutti.

Ida Ambrosiani

Due branchi, due Totem

Il Regolamento Age-sci (art. 73) definisce tra le insegne dell'Associazione anche il Totem di Branco. Questo era descritto già da Baden-Powell (il Fondatore) nel "Manuale dei lupetti" come insegna del Branco: ha origine dai Totem degli Indiani d'America e, come questi, è costituito da un alpenstock (detto anche "bastone scout") con sopra una testa di animale. Essendo la testa di lupo il simbolo dei Lupetti, è proprio questa che bisogna porre sopra il bastone

(scolpita o intagliata nel legno, o addirittura imbalsamata, si dice nel "Manuale dei Lupetti"). Ogni Branco deve possedere un Totem e curarlo con rispetto. Riguardo al suo utilizzo, Baden-Powell sottolineava come esso dovesse essere presente durante i Cerchi di Parata o altre cerimonie come la consegna delle specialità o durante la Salita al reparto. Un altro importante scopo del Totem è quello legato alla vita del Branco e ne rappresenta l'unità: vi si può attaccare un na-

stro per ogni sestiglia di cui esso è formato e in questo modo un Totem con molti nastri colorati rispecchierà un Branco numeroso.

Oggi il Totem è rappresentato da una sagoma di lupo in legno con incisi, sui due lati della base, il Gruppo di appartenenza e il nome del Branco (da un lato) e il numero di registro del Totem (dall'altro lato): infatti ogni Totem viene assegnato dalla sede nazionale dell'Agesci.

Il Branco "Mowgli" ha conquistato il suo Totem molti, moltissimi anni fa (magari qualche lettore con i trascorsi scout avrà qualche foto al riguardo e potrebbe raccontarcelo la storia).

Invece il Branco "Fiore Rosso", nato da poco, ha ricevuto il proprio Totem dall'Incaricato alla Branca di Zona durante una semplice ma bella cerimonia poco prima di Natale.

Hati
Scout Chiari 1



Cerimonia di consegna del Totem al nuovo Branco

Oratorio e Santi Patroni

Settimana importante nella prima parte del mese di febbraio per il Consiglio di Oratorio e la Comunità Educativa tutta.



• **9 febbraio**

SPIRITUALITÀ

Venerazione all'urna di san Giovanni Bosco

• **10 febbraio**

FORMAZIONE

Laboratorio sul progetto educativo e presentazione della struttura polivalente (h 20.45)

• **15 febbraio**

CONVIVIALITÀ

Messa solenne per i Santi Patroni in Duomo (10.30) e pranzo in oratorio (12.30, *previa iscrizione*) insieme al Consiglio Pastorale e degli Affari Economici.

Questi appuntamenti rappresentano un momento importante di comunione per la nostra parrocchia.

Il fatto che la Comunità Educativa incontri i Consigli Parrocchiali e di Oratorio intende favorire la conoscenza, la condivisione e l'unità del cammino del prossimo anno.

Siete tutti invitati!



Quattro storielle

1. Blaugrana

Ci trovavamo in quei giorni a Barcellona. Verso l'una del pomeriggio, dopo aver passeggiato lungo le Ramblas, ci venne voglia di uno spuntino.

Trovammo aperto un piccolo bar che sembrava offrirci quel modesto piatto che ci avrebbe soddisfatto gola e appetito. Prendemmo posto ad un tavolo in una saletta con televisore. Era domenica e si giocava una partita del campionato spagnolo, proprio quella che opponeva la formidabile squadra di casa ad una formazione rivelatasi alla fine meno che discreta.

In un primo momento abbiamo pensato di aver sbagliato posto e ora per un pasto tranquillo. Invece ci siamo sorpresi e meravigliati per il comportamento delle numerose persone che seguivano sullo schermo la partita. Seduti ai tavolini gli sportivi guardavano la gara con commenti discreti, mi è parso anche da intenditori, e senza vociare.

Ai gesti magici di Messi, a ognuno dei 5 gol dei gio-

catori di casa seguiva solo l'alzarsi in piedi per un applauso. L'applauso è stato poi tributato anche all'unico gol della modesta squadra avversaria.

Le immagini che inquadravano il pubblico nello stadio davano la stessa impressione di passione vivace ma composta.

Ci siamo goduti tranquillamente una bella gara. Siamo usciti dal locale rasserenati ma con un rammarico: in quale dei nostri bar si potrebbe seguire così una partita di calcio, senza urla, senza liti, senza impropri o imprecazioni?

2. La Signora

Credo proprio che la giustizia sportiva (sia chiara che mi riferisco solo a quella) questa volta non abbia colto nel segno. Nello stadio di Torino, quello della Juventus, era stato giustamente interdetto l'ingresso alla curva dei tifosi a causa di comportamenti scorretti. La società bianconera si è comportata da vera Signora del calcio concedendo i posti ai tifosi giovanissimi. Con l'approvazione della federazione

l'iniziativa è stata realizzata. Del resto quante volte si parla di aprire gli stadi ai giovani ed ai bambini? Ma è successo che i ragazzini invitati abbiano intonato, ad ogni rinvio del portiere dell'Udinese Brikk (cognome difficile da pronunciare) e di nome Željko (che nella sua lingua si pronuncia Jelko e significa Desiderato) il coro: "oooh merda". Al contrario di altri non mi oppongo all'uso esteso del termine, i francesi, gente fina, lo usano tranquillamente nei salotti. Questo urlo è usato abitualmente negli stadi non come insulto al giocatore, ma piuttosto come grido scaramantico verso l'avvio dell'azione avversaria. Ancora una volta i giovani hanno seguito l'esempio degli adulti. Non risulta che questo grido sia mai stato oggetto di sanzione e in effetti appare magari colorito ma non poi così grave. Allora, mi chiedo, perché punirlo in questa occasione positiva? La Juventus non ha inoltrato ricorso verso la multa di € 5000 comminati dal Giudice. Bisogna riconoscerlo: è stata Signora.

3. Gioco con te

Con questo motto scritto sulle magliette si presentavano in campo i giocatori del Calcio Chiari. È una lezione. È un motto da inculcare nella mente dei giovani. Ma quale clima può favorire il nascere di questa mentalità? Nei campi di gioco avvengono, da parte degli adulti, episodi che non facilitano questo cammino ai nostri ragazzi. Sento e leggo di episodi a dir poco sconcertanti. Andiamo dal sedicenne che insulta l'arbitro al dirigente di una

squadra pulcini che litiga con il pubblico. Che cosa stiamo insegnando ai nostri piccoli? Smettiamola di dire che bisogna partire dall'educazione e dalla formazione dei ragazzi. Basta dire che tocca alla scuola. Gli insegnanti di Educazione Fisica, nelle scuole, svolgono con attenzione, sensibilità e professionalità il loro ruolo formativo. Ogni insegnante propone comportamenti corretti. Formiamo davvero, una buona volta, i nostri adulti, tecnici, dirigenti e genitori. Siamo noi i modelli. Ma per questo obiettivo sarà bene pensare ad un progetto. Se dico progetto mi riferisco a qualcosa che abbia, come minimo, utenti, obiettivi, contenuti, itinerari e verifiche.

4. Young Boys

L'ultima è dedicata agli Young Boys Chiari, che hanno terminato la prima parte del torneo in testa alla classifica del girone di terza categoria. La squadra giallorossa ha mostrato continuità ed una superiorità finora indiscussa rispetto alle altre formazioni. I numeri parlano chiaro ed il vantaggio di 4 punti sulla seconda è ampiamente giustificato sia per il numero di partite vinte (11 su 13) sia per la forza dell'attacco e per la validità della difesa. La ripresa del campionato è fissata per l'inizio di febbraio. □



Ospitalità

«Se giudicate la gente, non avrete il tempo di amarla»

Madre Teresa di Calcutta

A volte, studiando, capita di imbattersi in dati sorprendenti: per esempio, mi ha sempre molto colpito il fatto che in origine, per gli antichi romani, lo straniero era *hospes*, ospite (da cui la nostra parola ospitalità). Solo in seguito ebbe origine la parola *hostis* (da cui, per esempio, ostilità), parola che - pur derivando

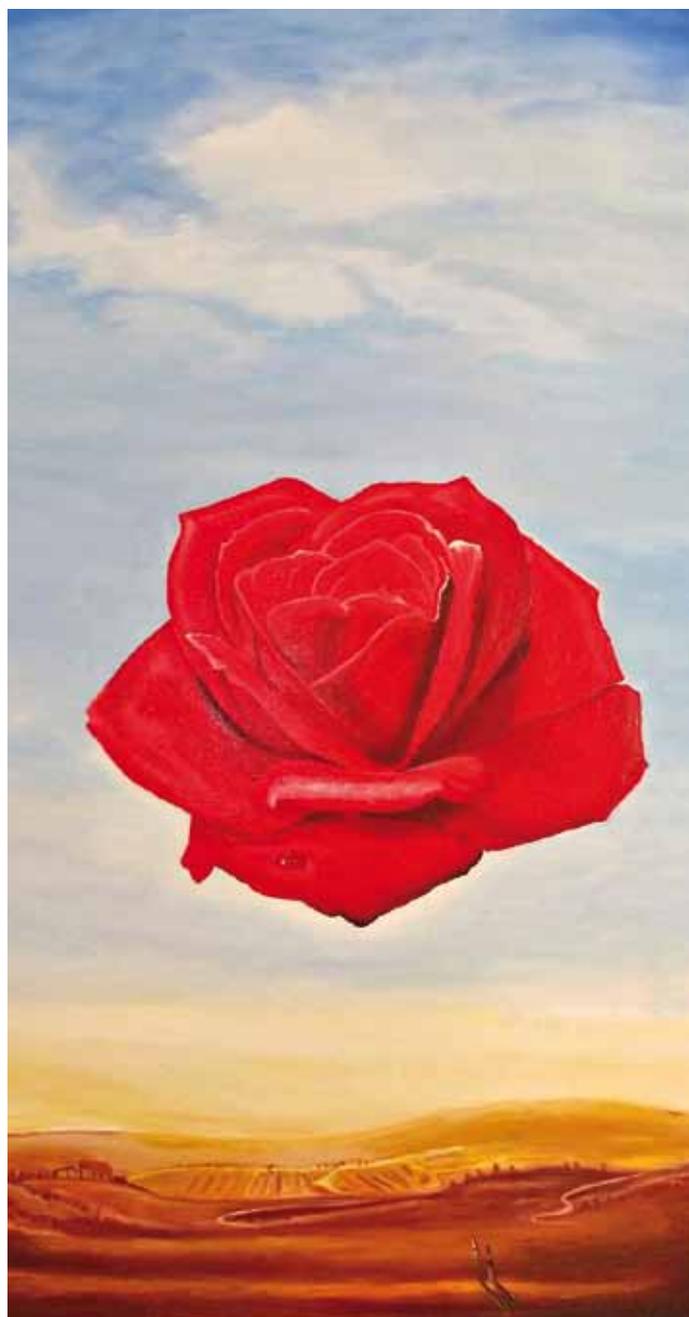
da *hospes* - ha tutt'altro significato: nemico. Anche se non sono in grado di dare un'interpretazione definitiva di questo curioso fenomeno, mi piace pensare che sia indice di un'originaria apertura all'altro nelle prime società. In altre parole, lo straniero sarebbe stato in primo luogo qualcuno da accogliere, non da combattere. A maggior ragione questo dovrebbe essere vero per noi cristiani, per cui vale

sempre la pena di spendere la vita nell'amore verso il prossimo. Messaggio sempre attuale e sempre un po' scomodo, perché in quel «prossimo» non stanno solo gli amici, ma anche - e soprattutto - i nemici... Per il cristiano l'altro è un *hospes*, non un *hostis*.

Invece, a pelle, spesso verrebbe da dire il contrario. Situazioni di chiusura e di diffidenza sono purtroppo sotto gli occhi di tutti: gruppetti di ragazzi che emarginano i loro compagni perché non li considerano "giusti", ma anche adulti che tendono a chiudersi in gruppi esclusivi, appannaggio di pochi intimi. Per non parlare di casi ancora più eclatanti di emarginazione... Puntare il dito purtroppo è facile, ma quasi mai si pensa all'altro che sta di fronte. E così chi è già emarginato rischia di non trovare comprensione e di finire ancora più emarginato. Ora, indubbiamente l'uomo ha una sorta di istinto primitivo che lo spinge alla diffidenza, quasi fosse una forma di autodifesa, ma questa non è una giustificazione. Siamo uomini, non animali, e in quanto tali capaci di dominare questi impulsi primordiali: sembra quasi ovvio sottolinearlo. Ancora una volta ci troviamo di fronte ad una delle realtà fondamentali dell'essere umano, ossia la sua relazionalità, il suo dover vivere con e per gli altri. La proposta, a prima vista scandalosa, di Cristo - l'accoglienza verso tutti, amici e non - non fa altro che affermare con forza questa verità, mettendo davanti all'uomo una concreta possibilità di essere felice. Il fatto

che con Cristo ci possiamo riconoscere tutti come fratelli è di una novità e di una bellezza straordinarie, anche se spesso questa espressione viene logorata e banalizzata, senza giungere al suo senso profondo.

Ospitalità ci sembra davvero una parola da riscoprire in un momento in cui ancora si combattono guerre per soldi o per rancore, in cui le armi e non il dialogo sono strumento di confronto. Ospitalità è anche parola da riscoprire nel quotidiano. Si racconta che il poeta tedesco R. M. Rilke, un giorno, donò ad una mendicante una rosa appena sboccata: la mendicante, stupita, si alzò, baciò la mano del poeta e per otto giorni non si fece più vedere. Ad un'amica che gli chiese di cosa potesse essere sopravvissuta la donna in quei giorni, l'uomo rispose semplicemente: «Della rosa». Con un gesto apparentemente insignificante, Rilke è riuscito a far sentire accolta la mendicante, ad infrangere l'etichetta di "diversa" ed "emarginata" che tutti, più o meno consapevolmente, le davano. Un gesto capace di ridare piena dignità ad una donna che per i più non contava nulla. Sono spesso i piccoli gesti a fare la differenza, soprattutto se rivolti a quelli che sono considerati ultimi, diversi ed emarginati. Alla fine, il punto d'arrivo è sempre lo stesso: la forza dell'amore che vince l'odio, dell'accoglienza che abbatte ogni barriera. Solo chi esce dal soffocante isolamento dell'egoismo comprende appieno quanto grande sia questa gioia. In fondo, solo chi ama è felice. □



Reincarnazione... in molti ci credono!

La reincarnazione è la credenza secondo la quale, alla morte di una persona, la sua anima si separa momentaneamente dal corpo e dopo qualche tempo prende un altro corpo diverso, per tornare a nascere sulla terra, per cui gli esseri umani passerebbero per molte vite in questo mondo. Il concetto della reincarnazione è tipico della dottrina induista e buddista. Per entrambi l'elemento centrale è la ricerca di liberazione dalla presente situazione di dolore e illusione in cui l'uomo si trova a vivere. Dal momento che una sola vita non basta assolutamente a realizzare questa liberazione, è necessario un lungo cammino di trasmigrazioni e di reincarnazioni. Oggi non pochi, anche tra i nostri, credono alla reincarnazione. Sicuramente molti di noi si sono imbattuti nell'esperienza di qualche amico, fratello, cugino che, sebbene battezzato cresimato e frequentante la S. Messa e i sacramenti, si è infilato in qualche gruppo o movimento religioso alternativo e ha incominciato a fare discorsi strani, affermando che "in una delle sue vite precedenti probabilmente era quella tal persona, che ogni anima deve fare un percorso, che c'è un corpo astrale e un altro" e così via di questo passo. Se si prova a ribattere dicendo che il Catechismo della Chiesa Cattolica e tutto il suo magistero sono contrari a queste teorie, rispondono che la Chiesa ha sbagliato tante volte e continua a sbagliare. Spesso prendono in prestito per sostenere le loro convinzioni anche citazio-

ni della Bibbia, che hanno una perfetta coerenza se lette nell'ambito del Catechismo della Chiesa Cattolica, ma assumono la solita valenza ambigua se snaturate dal loro contesto naturale. La sola unica deputata ad interpretare la sacra Scrittura nel modo corretto è la Chiesa, per il resto è tutto un "fai da te" che porta solo fuori strada. Credere nella reincarnazione è inammissibile per un cristiano. Vediamo perché alla luce di quanto afferma la Sacra Scrittura.

1. La Scrittura insegna che la nostra anima non esisteva prima di essere in questo corpo perché è stata creata da Dio assieme ad esso. Perciò l'anima che possediamo nel nostro corpo non può essere stata nel corpo di un altro individuo che ha vissuto prima di noi o nel corpo di un animale.

2. La Scrittura insegna che "È stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio" (Ebr. 9:27), questo verso esclude nella maniera più categorica che dopo morti l'anima di chicchessia si vada a reincarnare nel corpo di un altro individuo.

3. La Scrittura insegna che il fatto che uno soffra molto sulla terra non significa che egli sia stato ingiusto o empio in vite precedenti. Gesù non soffrì perché nelle sue vite precedenti aveva accumulato tante cattive azioni che poi ha dovuto pagare, ma al fine di purificarci da tutte le nostre iniquità col suo prezioso sangue.

4. La Scrittura insegna che c'è un giorno in cui tutti noi

credenti compariremo "davanti al tribunale di Cristo, affinché ciascuno riceva la retribuzione delle cose fatte quand'era nel corpo, secondo quel che avrà operato, o bene, o male" (2 Cor. 5:10). Quello che avremo fatto sarà fatto per sempre; quello che non avremo fatto non sarà possibile mai più farlo. E sempre questa è la ragione per cui siamo chiamati ad odiare il male e a fuggirlo, perché farlo (oltre a vivere già male in questa vita) significa dovere rendere conto per esso un giorno a Dio, il giusto Giudice e riceverne noi stessi danno.

5. La Scrittura insegna che c'è un Dio in cielo pronto a rimettere tutti i debiti a chi si ravvede dai suoi peccati e crede in suo figlio Gesù Cristo; quindi i debiti che un uomo ha contratto nei confronti del nostro Dio possono essere da lui rimessi appieno e gratuitamente quando l'individuo è ancora in vita attraverso il sacramento della Riconciliazione e non c'è bisogno di espiarli in vite successive.

Per questi e per tanti altri motivi, che per ragioni di spazio non possiamo citare, il Cristianesimo ritiene falsa e menzognera la dottrina della reincarnazione.

Come si spiegano allora i racconti delle vite precedenti fatti durante le regressioni ipnotiche, il *déjà-vu* ("già visto") e tutte le presunte "prove" a sostegno della reincarnazione? Se accettiamo di credere al Vangelo dobbiamo accettare di credere anche al demonio il quale, come abbiamo più volte detto in tutti questi mesi, è falso e ha sviluppato diversi sistemi ingegnosi per ingannare gli esseri umani. Se ammettiamo che i demoni esistono, perché non si dovrebbe considerare il loro possibile

coinvolgimento nella produzione di prove a favore della reincarnazione, un concetto che si oppone vistosamente all'essenza del Cristianesimo e al tempo stesso si adatta perfettamente ai loro scopi? L'esperienza della possessione spiritica, favorita dall'abolizione della coscienza tramite ipnosi, si colloca come possibile risposta ai racconti delle vite precedenti fatti da coloro che si sottopongono a regressione ipnotica. Lo spirito parassita esercita il suo controllo sul comportamento, sulle funzioni mentali e sulle emozioni della persona coinvolta, essendo capace di produrre sensazioni e sintomi nel corpo fisico. Il ricordo della vita precedente non sarebbe altro che una "interferenza da parte di un'entità spirituale esterna (un demone) il quale, al fine di guadagnare fiducia e far credere che realmente si passa per molte vite, si presenta come personalità rievocata dalla persona. Non c'è da meravigliarsi di questo; vedremo nei prossimi numeri come Satana sia specializzato nei travestimenti e nel far credere ciò che in realtà non è sempre allo scopo di far allontanare l'uomo da Dio. Chi crede alla reincarnazione, infatti, quasi sempre segue un percorso obbligato: prima comincia a storcere il naso di fronte alla classica dottrina della Chiesa e finirà presto per non frequentarla più; di conseguenza facilmente lascerà a poco a poco anche la frequenza ai sacramenti soprattutto la Confessione, perché sarà ritenuta inutile; da ultimo cercherà di intraprendere altre forme di preghiera, più personali e affascinanti come la meditazione etc... A questo punto il distacco da Dio è avvenuto e il demonio ha ottenuto ciò che voleva. □

1888, maggio 27 – giugno 18

Le giornate romane di mons. Rota

Il 26 marzo 1888 mons. Rota ricevette dalla Santa Sede la lettera con la quale gli veniva comunicata la promozione a vescovo di Lodi; cercò di sottrarsi al gravoso incarico accampan-do reali motivi di salute, ma invano: Leone XIII fu irremovibile. Mons. Rota si accinse dunque a raggiungere Roma per la preconizzazione¹ e la consacrazione episcopale. «Partii la sera del 27 [maggio], portandomi a Rovato per sottrarmi alla moltitudine che volea attendermi alla stazione [di Chiari]; ma anche lì trovai parecchi venutivi per salutarmi»². Il neo-vescovo di Lodi si trattene a Roma dal 27 maggio al 18 giugno. Dopo la preconizzazione, attese agli esercizi spirituali presso i gesuiti e l'11 giugno ricevette la consacrazione episcopale nella chiesa di San Carlo al Corso, punto di riferimento dei cattolici lombardi a Roma; nella stessa chiesa, il 19 marzo 1925, fu anche consacrato vescovo mons. Angelo Giuseppe Roncalli. Di queste giornate romane abbiamo un vivido resoconto nella lettera che segue, indirizzata alla sorella Teresa. «Roma, 1 giugno 1888.

Mia cara Teresa, ritorno dal Concistoro lieto e tranquillo. Il Santo Padre mi prese per le mani; mi guardò fiso e disse «Si dovette vincere la vostra ripugnanza: coraggio» e gli baciai tre o quattro volte la mano. Domeni-

1. Annuncio solenne della nomina a vescovo, data dal Papa nel corso di un concistoro dei cardinali. In seguito il rito della preconizzazione fu abbandonato, sostituito dalla pubblicazione della lettera apostolica (o bolla papale) di nomina.
2. Memorie di Chiari 1856-1889, pag. 298.

ca alle 11 avrò un'udienza particolare. Eravamo diciassette Vescovi e per quasi tutti ebbe una parola di conforto. Lo trovai abbastanza bene, ed assai più dilicato in volto che non ce lo rappresentino i suoi ritratti. Tenne una lunga ed importantissima allocuzione ai Cardinali intorno alle vessazioni che il nuovo codice apparecchia alla Chiesa, ma siccome il Concistoro dei Cardinali era secreto non vi intervenimmo. Passammo dal Cardinale Segretario di Stato³ giovane alto della persona, di gentilissimo aspetto e di modi affascinanti. Anch'Esso mi ripeté «Vi abbiamo presso; il Signore vi darà salute». Avendo uno dei Vescovi accennato che sperava di essere consacrato in Lecce, gli domandò «Glielo ha accordato il Santo Padre?». «Non ancora», rispose. Ed il Cardinale Segretario «Bisogna farsi consacrare a Roma: ricevere lo Spirito Santo qui presso alla Tomba di San Pietro».

Dunque vedi che sarebbe e difficilissimo ottenere quanto desiderano i miei diletti compatrioti, e non risponderebbe al desiderio del Santo Padre.

Dopo scendemmo a visitare Gesù in Sacramento nella Basilica Vaticana, ed a pregare sulla tomba di San Pietro. La si sente più viva la fede; lo si ripete più sonoro l'eco della grande promessa Portae inferi non praevalent. Pasce agnos, pasce oves. Ci portammo, quindi, presso il Quirinale ossia alla Dataria Apostolica per presentare ossequi al Cardinale Sanesi Decano del Sacro

3. Mariano Rampolla del Tindaro (1843-1913).

Collegio; e dopo dal Cardinale Pecci⁴, ritratto sputato dell'Immortale Leone XIII, ma assai più sofferente.

Mi sento bene, e trovo che non mangiando tardi la sera, non provo incomodi al fegato. Aggiungi il dover portarsi di qui e di là per intendersi, per vedere che s'abbia a fare, e puoi star sicura che da Roma ritornerò più vigoroso. Queste suore⁵ sono al colmo della contentezza. Pranzo sempre qui. [...] Chiudo perché voglio scrivere anche a Marianna. Di mille cose alla cara Mamma.

Al Signor Conte⁶ scrissi. [...] Fammi raccomandare dalle consorelle di Sant'Angela, dalle Ancelle, e da tante anime buone.

È la occasione più solenne di mia vita, quella della Consacrazione a Vescovo. Dunque prega, e raccomandami particolarmente al Sacro Cuore di Gesù, ed alla nostra cara Madonna. Addio. Ti ringrazio di tanto amore che mi porti, di quanto fai per la famiglia, e delle amorse sollecitudini che adesso più che mai, prodigherai con Mariannina alla amatissima Mamma⁷. Il Signore ti sia largo dei suoi doni. - Tuo affezionatissimo fratello Giambattista, Vescovo preconizzato.»

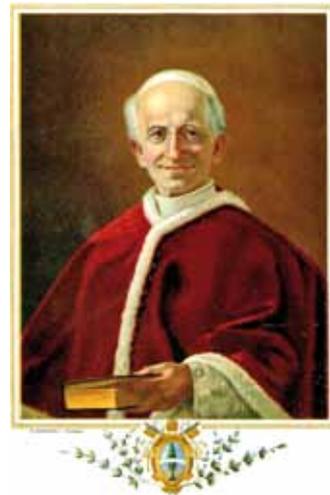
Questa lettera proviene dall'archivio storico diocesano di Lodi dove sono conservate le carte di Teresa

4. Giuseppe Pecci (1807-1890), fratello di Leone XIII; gesuita, docente di filosofia, fu anche prefetto degli Archivi vaticani e presidente della Pontificia Accademia San Tommaso d'Acquino.

5. Era ospite delle suore Salesiane Missionarie del Sacro Cuore in via Nomentana.

6. Si tratta probabilmente del conte Ferdinando Passi.

7. Donna Giuseppina Baldini ved. Rota morì il 23 febbraio 1891.



Papa Leone XIII

(1836-1902); alla sua morte il fratello vescovo le volle presso di sé, e a Lodi sono rimaste.

L'archivio personale di Teresa Rota, donna di eccezionale tempra, potrebbe riservare sorprese: date le vaste relazioni che questa donna seppe intrattenere, le sue carte potrebbero rivelarsi una fonte preziosa per la storia, non solo religiosa, di Chiari negli ultimi decenni dell'800.

E quando visitate il cimitero di Chiari, soffermandovi alla tomba della famiglia Rota, leggete la sua iscrizione funeraria: mai parole incise su pietra furono tanto veritiere! Monsignor Rota prese possesso della sua diocesi soltanto nel novembre del 1889, tanto si fece attendere l'*exequatur* (beneplacito) del governo; e il freno al riconoscimento statale della sua nomina venne soprattutto dai zanardelliani bresciani, in urto con il movimento cattolico della provincia, del quale il prevosto di Chiari e il fratello Antonio erano notevoli esponenti. A sbloccare la situazione fu lo stesso Zanardelli, ministro di Grazia e Giustizia, dopo un intervento (si narra) della sorella, suora Ancella della Carità.

Fausto Formenti



La comunità religiosa come segno

Non è raro che ci sentiamo rivolgere la domanda soprattutto dagli adolescenti e dai giovani e con una curiosità provocatoria: *“Come fate voi suore a vivere insieme?”* La domanda sorge dalla convinzione che si possa condividere la vita solo quando ci si è scelti, come per esempio un gruppo di amici, una coppia di sposi, un gruppo di interesse. Al di là di questa libertà di scelta fondata su affinità, interessi condivisi, simpatie, sembra veramente difficile, se non impossibile, agli occhi di molti il nostro vivere insieme. Le suore, infatti, non si scelgono le compagne di vita: se le trovano. Così come non scelgono dove abitare e che tipo di servizio svolgere, pur tenendo conto delle attitudini e delle competenze di ciascuna. Chi ci conosce sa che suor Daniela, suor Giovanna e suor Emilia sono abbastanza diverse su tanti fronti: età, provenienza, formazione, cultura, storie personali, e forse non si

sarebbero mai scelte come compagne.

Da qui l'interrogativo sulla possibilità di una convivenza, che comporta mettere tutto, proprio tutto in comune, anche l'eventuale stipendio. Se nasce l'interrogativo vuol dire che la nostra vita comunitaria, nonostante i nostri limiti, appare come una cosa che suscita stupore e speriamo qualche sano interrogativo.

Vorremmo cercare di spiegare le ragioni del nostro vivere insieme. Le ragioni vanno cercate in alcuni elementi che sinteticamente richiamiamo. Al primo posto sta la comune vocazione alla vita religiosa, la chiamata ricca di fascino che il Signore ci ha rivolto e che ci porta a mettere Gesù al centro della vita di ciascuna di noi: è Lui che ci attira e quindi ci unisce. Se volessimo usare un'immagine potremmo dire che per noi, nonostante alcune nostre resistenze, Gesù è la calamita; se non ci fosse Lui al centro, sarebbe

veramente difficile trovare il senso del nostro stare insieme, e altre motivazioni inconsistenti rischierebbero di sopraffarci. Ogni giorno, infatti, ci rinsaldiamo nella certezza che davvero “ci ha riunite insieme Cristo Signore”. Questo ci sostiene e ci dà forza.

Ciò comporta che la nostra vita sia ritmata da momenti di preghiera, di ascolto della Parola di Dio, vissuti insieme: è da essi e in essi che riusciamo a riscoprire che siamo “sorelle”.

Tutti i giorni, infatti, al mattino e alla sera, viviamo insieme un tempo di preghiera; abbiamo incontri settimanali in cui dialoghiamo e ci confrontiamo sulla Parola di Dio, verificando il nostro cammino di sequela al Signore.

Ciascuna poi in base ai propri impegni apostolici trova durante il giorno momenti di preghiera personale di incontro con il Signore. Al secondo posto sta la condivisione della missione, che è affidata non alla singola suora, ma alla comunità. Certo ognuna di noi ha un suo compito, come tutti sanno, siamo impegnate in ambiti diverse con presenze differenti, ma ciascuna lo svolge in nome della comunità, mandate dall'istituto all'interno della comunità cristiana di Chiari.

Non portiamo avanti un'opera nostra di cui ci sentiamo padrone o gestori. Viviamo sempre di più la consapevolezza che **“gratuitamente abbiamo ricevuto”** e gratuitamente tentiamo di dare. Ed è la presenza della comunità che svolge la missione: questa infatti consiste anzitutto nell'essere

un simbolo dell'unità tra diverse persone, popoli, lingue, razze che Gesù ha voluto realizzare. Non ci nascondiamo che non è sempre facile: anche noi siamo figlie del nostro tempo e avvertiamo la tentazione di affermare anzitutto la nostra individualità, di cercare spazi sempre più ampi per ciascuna.

Per vincere questa tentazione ogni anno elaboriamo insieme un Progetto comunitario, nel quale, tenendo conto delle indicazioni del nostro Istituto, delle necessità dell'attività pastorale, della sensibilità di ognuna, stabiliamo delle mete comuni.

Periodicamente verificiamo se siamo state fedeli alle tappe stabilite e cerchiamo di correggere i limiti riscontrati. In questo modo ci aiutiamo a correggerci per essere qui a Chiari, pur con i nostri difetti, un segno che accogliendo l'amore di Gesù riusciamo a superare la naturale tendenza a vivere senza tener conto delle altre.

È una sfida che ogni giorno cerchiamo di accettare, consapevoli che è un percorso che ci porta a seguire più radicalmente Gesù, a vivere un cammino di liberazione dalle nostre aspettative, dalle pretese che rischiano di fermarci a guardare solo noi stesse. In tal modo cerchiamo di aprirci ad orizzonti più ampi.

E chiediamo a tutti di invocare per noi lo Spirito Santo affinché riusciamo a essere, nel nostro piccolo, un segno che è possibile vivere insieme nel nome di Gesù, perché chiamate e attirate da Lui. □

Mo.I.Ca

LA BENEDIZIONE APOSTOLICA DI PAPA FRANCESCO

A tutte le associate MOICA
Alle rappresentanti delle organizzazioni delle casalinghe europee e dell'America Latina

Sono felice di trasmettervi la lettera inviata dalla Segreteria di Stato del Vaticano con la benedizione apostolica di Papa Francesco, estesa alle persone care.

E tra le persone care voglio comprendere anche tutte le associate MOICA, che rappresento, e le "colleghe" giunte a Roma dall'Europa e dall'America per l'occasione.

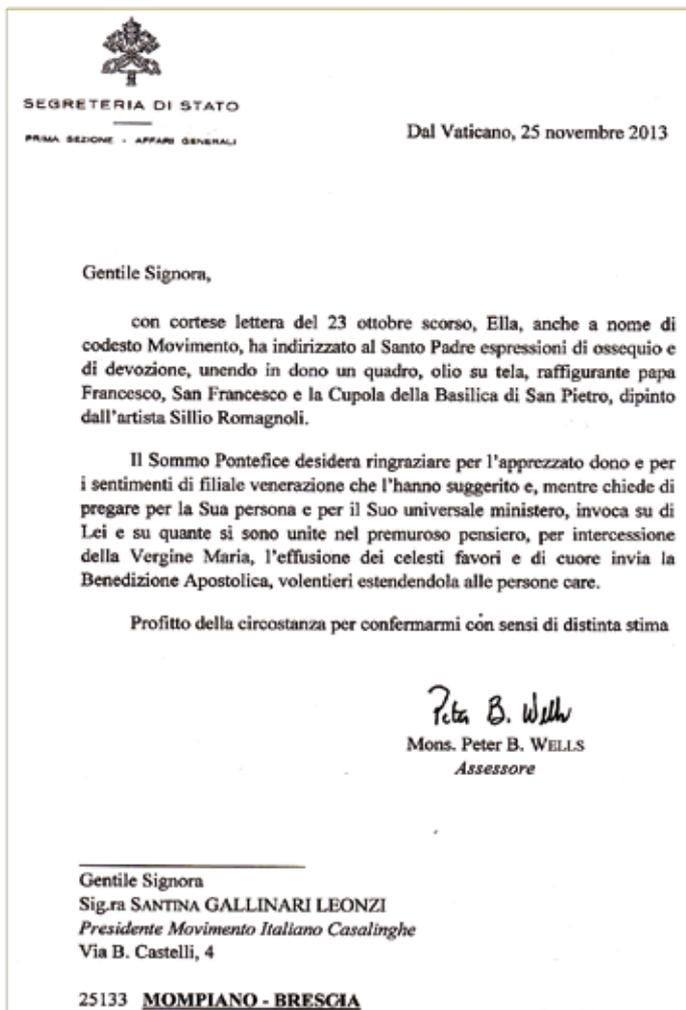
Sono certa che il pensiero espresso dal Santo Padre, in questa lettera a me indirizzata come presidente del Movimento italiano Casalinghe, è per tutte le donne che dedicano la loro vita alla famiglia.

Invito tutte a unirvi a me nella preghiera, come il Papa ci chiede.

A Papa Francesco, a nome mio e di tutto il Movimento, un sentito grazie e l'espressione della più profonda gratitudine.

Con tanti auguri per le prossime festività.

Tina Leonzi

Custodi
del Creato

Sobrietà come rimedio

Povero Creato!

Non passa giorno senza che ci arrivino notizie di disastri ambientali. A livello mondiale avvengono i fenomeni atmosferici, come tifoni e cicloni, che ormai sappiamo causati dal surriscaldamento dell'aria per le troppe emissioni di gas dagli stabilimenti e dalle automobili.

A livello nazionale abbiamo le eco-mafie, che lucrano abbondantemente sullo smaltimento dei nostri rifiuti, sia domestici che tossici, incuranti del degrado ambientale e della salute degli abitanti.

A livello locale c'è la nostra indisciplinata, che fa sì che le raccolte differenziate rimangano a livelli bassi. Inoltre si vedono cose strane passando vicino ai cassonetti, come cartoni colmi di bottiglie, appoggiati semplicemente per terra, oggetti grandi che sarebbero da portare all'isola ecologica, enormi sacchi neri che contengono rifiuti di ogni genere, ammassati insieme.

Il rimedio che ci viene ricordato spesso si chiama semplicemente 'sobrietà'. Si tratta di evitare gli acquisti indiscriminati, di accontentarsi del normale, di non buttare via il tantissimo cibo che avanza, di cambiare la moda dell'usa e getta che fa tanto comodo ai commercianti.

Una riflessione sul nostro tenore di vita si rende proprio necessaria. Chi vive nella sovrabbondanza potrebbe ricordarsi di chi non ha. Buon anno nuovo a tutti.

Ida Ambrosiani



Calima Onlus

Continua la raccolta di tappi in plastica per il progetto **Stappiamo** dell'associazione Calima.

Nell'anno 2013 abbiamo raggiunto, nel solo comune di Chiari, la quota di **12.000 kg** di tappi, equivalente a **€ 3000,00**.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che, aiutandoci nella raccolta e mettendo a disposizione i propri spazi per i tappi, hanno contribuito a questo progetto.

Per seguire i nostri progetti e le opere che si svolgono grazie anche al vostro contributo vi invitiamo a visitare il nostro sito: www.calimaonlus.it.

Calima Onlus Chiari



ACLI

Per ricordare don Luigi Funazzi

Il circolo Acli di Chiari ha rimesso in sesto il salone teatro dell'oratorio Rota, e in accordo con la Parrocchia, lo ha dedicato a Don Luigi Funazzi. L'intitolazione è avvenuta sabato 16 novembre, quando Mons. Rosario Verzeletti ha celebrato una santa Messa nella chiesa dell'oratorio e ha poi benedetto la targa di titolazione e il salone. Don Luigi Funazzi operò a Chiari dal 1954 al 2000, anno della morte avvenuta il 6 dicembre. E per tanti anni, tra le altre cose, fu apprezzato, stimolante e coinvolgente assistente del locale circolo Acli. Al termine della santa Mes-

sa animata dalle voci del coro di San Giovanni una giovane mamma del Santellone ha letto un affettuoso ricordo di don Luigi. La presidenza ACLI ha letto un ricordo riportato dall'Angelo del gennaio 2001 di Bruno Mazzotti e Ione Belotti. Abbiamo ripercorso con i presenti la figura di questo sacerdote, che di ogni famiglia condivideva i pesi e le gioie del quotidiano. Ricordata da tutti la sua passione per la fotografia, per la buona musica e per la vita all'aria aperta. In molti hanno potuto rivedere riprodotti in fotografie e filmati i ricordi di anni ruvidi, poco agiati, ma le-

gati agli anni dell'infanzia: filmati delle colonie marine che furono attivate in collaborazione con ACLI e Comune; le marce della Speranza, le colonie montane, le gite, le celebrazioni. Questi ricordi degli anni passati però sarebbero inutili se non ci dessero oggi uno spunto e non fossero un esempio. Neppure quelli erano anni facili, il benessere era lontano e si cercava di provvedere al meglio ai bisogni della comunità, ma con coraggio e con tanto spirito. L'arguzia di don Luigi, il suo modo di scherzare, mai ovvio, sarà legato ad una sala che è viva e frequentata. Il primo gruppo musicale che ha calcato il palco ridivivo è il "Terrazzo



Musicale "che ci ha augurato buon Natale con una breve esibizione, il 16 dicembre.

Anche il Circolo ACLI ha augurato a tutte le famiglie un Buon Natale perché "Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio".

Le Acli di Chiari

Grazie

Affetto e gratitudine si leggevano negli occhi di chi, nel raccoglimento della chiesa di Sant'Orsola, era venuto all'ultimo incontro con don Luigi Funazzi. Partecipazione, fede e commovente hanno caratterizzato la cerimonia delle esequie, in San Faustino. Dal 1954 don Luigi ha dedicato 46 anni della sua vita, e soprattutto del suo sacerdozio, alla nostra comunità. Possiamo di lui ricordare il servizio ministeriale nella parrocchia; la collaborazione all'opera del catechismo presso gli Oratori; l'impegno decennale, come assistente, presso le Acli; l'incarico di Religione, per vent'anni, presso le Scuole elementari; l'impegno sacerdotale presso le frazioni di San Giovanni e del Santellone; la preparazione dei genitori e dei padrini al sacramento del Battesimo... Un elenco di servizi dietro i quali si traspare una profonda coerenza vocazionale e comportamentale. Noi desideriamo dirgli grazie: glielo dice il bambino che ha ricevuto da lui, nella scuola elementare e negli incontri catechistici; le prime nozze di fede; glielo dice l'ortolano del Conventino, che in lui ha spesso trovato un padre; glielo dice l'Acliista, che con lui ha letto pochi anche i figli dei meno abbienti potessero trascorrere vacanze estive al mare o ai monti; l'Acliista che, con lui, ha organizzato corsi di studio serali e gratuiti per giovani ser-

za diploma di licenza media; l'Acliista che con lui ha voluto momenti di preghiera e di svago comunitari. Gli dice grazie la coppia che don Luigi ha guidato nella preparazione al matrimonio o al battesimo dei figli; glielo dice l'ammalato che lo ha visto sollecito e partecipe al suo dolore; l'anziano e l'immigrato, che in lui hanno trovato ascolto ed accoglienza; glielo dicono i giovani di San Giovanni e del Santellone che hanno collaborato con lui per la crescita delle loro comunità; glielo dicono le famiglie visitate e benedette da lui; glielo dice l'intera comunità parrocchiale.

Don Luigi ha operato tanto ed in molti modi per farci conoscere il Padre e per indicarci la strada per giungere a Lui. Ora ci ha preceduti alla meta e lì ci aspetta per starsi alla mensa imbandita per tutti dall'Amore infinito.

Bruno Mazzotti
Ione Belotti



Don Luigi con gli Acli in montagna. ▲



L'Angelo - Gennaio A. D. 2001

L'impegno in Cristo

Gli atleti, soprattutto i più anziani che lo ebbero come assistente dal 1955 al 1967, ricordano il suo instancabile impegno e determinazione nel promuovere qualificanti iniziative ed attività formative per i giovani, finalizzate ad irrobustire il carattere e la personalità di ciascuno, onde favorire l'assunzione di precise responsabilità sociali. Ben ricordo come don Luigi fosse considerato il padre dei lavoratori, degli operai e delle operaie, ai quali indirizzava adeguate forme di catechesi. In favore dei lavoratori e delle loro famiglie si prodigò con grande impegno, per offrire loro dei validi servizi sociali d'avanguardia, realizzati mediante l'organizzazione delle Acli che, in quegli anni, si andavano sempre più radicando sul territorio. Si pensi a che cosa hanno significato per molti di noi le colonie estive al mare e in montagna, e ancora le case per ferie per famiglie a prezzi molto contenuti.

La promozione sociale si univa in lui ad una forte ricerca dei valori cristiani, da scoprire attraverso la lettura ed il confronto con la Dottrina sociale della Chiesa (eravamo a ridosso del Concilio Vaticano II). Perciò possiamo ben testimoniare come l'azione pastorale di don Luigi Funazzi fosse completa, coinvolgente ed entusiasmante, almeno per noi giovani di allora. Per questo ed altro esprimiamo il nostro sentito grazie a Dio per averci dato un sacerdote che ha sicuramente contribuito a far scrivere importanti pagine di storia locale. Con un arrivederci nella casa del Padre.

Per gli atleti
Giuseppe DeFrate



CPAE

Il 3 dicembre 2013 si è riunito il C.P.A.E. al quale hanno partecipato anche alcuni rappresentanti delle famiglie dell'Oratorio, dei volontari del bar, il presidente dell'ASD Young Boys Chiari e due tecnici dell'Istituto Morcelliano. Don Rosario, dopo la preghiera iniziale, informa i presenti sulla richiesta dell'Istituto Morcelliano di completare la costruzione dell'Oratorio Centro Giovanile 2000 con un centro polivalente, come compimento di un sogno della comunità clarense iniziato negli anni '90. Comunica che il mutuo per il pagamento della costruzione del Centro Giovanile 2000 è ormai stato estinto.

Don Alberto, in qualità di Presidente della Fondazione Istituto Morcelliano, dà lettura della lettera in cui, nelle premesse, si evidenzia la lunga e positiva collaborazione tra l'Ente e l'Oratorio parrocchiale (Grest, attività estive, Casa di Alice, CAG, etc.) e si prende atto della necessità di una struttura polivalente finalizzata ad ospitare tante attività ricreative ed associative. Si ritiene che ormai tale operazione non sia più rimandabile e, visto che ora sussistono le condizioni, si chiede che l'Istituto possa costruire tale struttura su un'area di proprietà della Parrocchia, in diritto di superficie, impegnandosi a recepire le linee guida diocesane ed il Progetto Educativo dell'Oratorio e autorizzando fin d'ora la Parrocchia a fare svolgere al suo interno le proprie attività.

Oscar Traversari ricorda la storia della costruzione dell'Oratorio CG2000: nel '98 sono iniziati i lavori per la parte sportiva (spogliatoi e campo in erba a undici); nel 2000 è stato completato il fabbricato costituente il CG2000 ed adiacenti strutture ludiche; nel 2005 la ristrutturazione del fabbricato posto su Viale Cadeo, nel 2012 la demolizione del fatiscente fabbricato costituente il vecchio oratorio. Ricorda che circa dodici anni fa era già stato progettato (ed autorizzato dal Comune) un unico corpo su due livelli con palestra e teatro, ora improponibile.

I tecnici illustrano il progetto preliminare con l'esposizione di una planimetria colorata ben dettagliata. Il cuore di tutto il nuovo intervento è il fabbricato polivalente ed attorno sono previsti elementi connettivi (portici e percorsi) con la struttura esistente realizzando un'area coperta antistante la zona bar; è prevista una zona coperta anche per le biciclette nella zona adiacente l'ingresso principale; il fabbricato polivalente ad un solo piano sarà dotato di una zona filtro molto ampia con funzione di accoglienza e di ritrovo e verrà utilizzato per manifestazioni sportive, oratoriali e ricreative.

Dopo attenta analisi ed ottenute tutte le delucidazioni richieste, con grande soddisfazione e con grato animo, il Consiglio (dopo l'uscita dalla sala delle persone non facenti parte dell'organo consiliare) con voto unanime

favorevole, approva la richiesta della Fondazione Istituto Morcelliano dando mandato a don Rosario di definire le modalità attuative congiuntamente alla Curia.

Dopo la lettura e l'approvazione del verbale del Consiglio Parrocchiale di settembre, si prende atto che è stata chiusa la fidejussione a garanzia delle opere di urbanizzazione a favore del comune inerenti il CG 2000.

La pratica di restauro della chiesa del Cimitero è stata inoltrata alla Soprintendenza di Brescia e, dall'inizio dell'anno, il comitato ha raccolto circa 81.000 euro.

L'organo del Duomo è stato completamente smontato: una parte è stata portata in laboratorio per le necessarie riparazioni mentre la restante è depositata nelle chiese adiacenti. È stato raccolto un importo di 49.158 euro (compreso il contributo della C.E.I.) e sono stati pagati all'impresa 24.200 euro. Si comunica che il 15 dicembre alle ore 16.00 vi sarà nella Chiesa di Santa Maria Maggiore l'illustrazione dell'intero intervento di restauro, che sarà concluso entro il 15 dicembre 2015.

Si informano i consiglieri che la sala teatro nel complesso Rota, completamente ristrutturata dalle ACLI, è stata dedicata a don Luigi Funazzi.

Per l'assegnazione del locale commerciale al Santellone sono pervenute due segnalazioni di interesse: si procederà ad eseguire i sopralluoghi

proponendo le condizioni già definite in precedenza.

Don Giovanni informa che è stato sottoscritto un nuovo contratto con la Vigilanza per il collegamento telefonico dell'altare del Duomo, delle chiese di Santa Maria e di S. Orsola nonché della Canonica per un importo annuale di € 1098,00 per ogni immobile.

Don Alberto comunica di avere ricevuto la proposta di mettere sulla torre campanaria delle antenne per il segnale dati (wi-fi), proposta che però non può essere accolta in quanto di competenza del comune. Informa inoltre che inizierà a dicembre la riscossione della quota di affitto dell'area della Parrocchia all'interno del CG 2000, come da contratto sottoscritto con una ditta di telefonia inerente la posa di un palo per il posizionamento di ripetitori.

Don Giovanni informa che il costo annuale per la diffusione del segnale audio durante le tre processioni è di 4.200 euro (anche se non sempre utilizzato per problemi climatici): si valuteranno soluzioni alternative e più economiche, magari utilizzando il segnale della Radio Parrocchiale.

Comunica inoltre che i crediti della Parrocchia inerenti la riscossione degli affitti stanno inesorabilmente aumentando. Non essendo presente l'avv. Sonia Masserdotti, la situazione degli sfratti verrà aggiornata nella prossima seduta.

Stefano Facchetti

CPP

Su richiesta di Monsignor Prevosto, lunedì 2 dicembre, alle ore 20.45, presso il Centro Giovanile 2000, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

All'ordine del giorno i seguenti argomenti:

1. Lettura del verbale della riunione precedente del 30 settembre scorso e introduzione alla presente riunione dopo la chiusura dell'Anno della fede.

2. Argomento di dialogo: dalla Lettera Pastorale del Vescovo si desume "l'impegno, la missione del Consiglio Pastorale Parrocchiale nel contesto di vita della comunità cristiana, per aiutarla nella sua missione pastorale nella liturgia, nella catechesi e nella carità".

- Il Consiglio Pastorale legge il passato della comunità, lo colloca nel presente per promuovere un futuro di bene: ogni consigliere esprime il suo parere sul come il CPP può accompagnare la comunità nel suo cammino pastorale.

- Che cosa è chiamato a fare in concreto il CPP per essere utile a capire ciò di cui la comunità parrocchiale ha bisogno: qual è il mio suggerimento?

3. Riprendiamo la pastorale giovanile: presentazione del "percorso verso un nuovo Progetto Educativo degli Oratori Bresciani" e quindi anche dell'Oratorio o Centro Giovanile 2000 e Samber.

4. Programma pastorale e liturgico dei mesi di dicembre 2013 e di gennaio 2014 secondo l'agenda pastorale parrocchiale 2013-2014.

5. Varie ed eventuali: programma dell'accoglienza dell'urna di San Giovanni Bosco del prossimo febbraio 2014.

Dopo la preghiera iniziale Mons. Prevosto ha introdotto la riunione accennando brevemente alla terza parte della Lettera Pastorale del nostro Vescovo riferita alla chiesa locale e al documento dei Vescovi italiani "Educare alla vita buona del Vangelo", per il decennio 2010-2020, inerente la sfida educativa.

Di seguito si è soffermato su alcuni aspetti della pastorale giovanile a livello nazionale e diocesano, sottolineando il grande investimento che la comunità parrocchiale di Chiari ha affrontato in questi anni nella realizzazione del Centro Giovanile 2000 e dell'oratorio Samber. Il Prevosto ha affermato che l'oratorio va innanzitutto creduto, poi amato ed infine accompagnato: tutti devono sentirsi corresponsabili nella crescita integrale delle nuove generazioni. La presentazione del "percorso verso un nuovo Progetto Educativo degli Oratori Bresciani" è stata affidata a Paolo Festa, un rappresentante del Consiglio dell'oratorio del Centro Giovanile, partecipe al forum di Loreto.

Nella sua esposizione è partito dalla trattazione del documento dei Vescovi "Il laboratorio dei talenti", una piccola nota pastorale, di ventotto punti, sul valore e la missione degli oratori nel contesto dell'educazione alla vita buona del Vangelo, che offre alcune linee fondamentali da tenere in considerazione per progettare la pastorale giovanile dei prossimi anni.

Come rendere l'oratorio un luogo generativo?

È il quesito al quale cerca di donare una risposta lo scritto della Conferenza Episcopale Italiana. Esaminando questa sollecitazione è indispensabile constatare anzitutto la pre-

senza di varie e diversificate realtà oratoriane sparse in Italia e di conseguenza la difficoltà nello stendere un piano formativo completo ed esauritivo per tutti. Dall'incontro è emerso che oggi l'oratorio per essere un luogo generativo necessita di tre elementi fondamentali: una comunità educativa, un progetto educativo e soprattutto un forte legame con il territorio.

È fondamentale nell'approccio con i ragazzi iniziare dalla formazione umana, per giungere in un secondo momento agli aspetti legati alla fede, cercando di coniugare le conoscenze con la progettualità, coinvolgendo il più possibile il territorio, per operare in rete tra le diverse istituzioni preposte all'educazione. Al forum di Loreto si è inoltre evidenziata l'autorevolezza degli oratori in Italia, la loro validità non solo come centri di aggregazione giovanile, ma soprattutto la proposta di educazione alla fede, nonostante i diversi mutamenti che hanno influito in modo più o meno diretto sulla cultura e sul pensiero delle persone nel nostro tempo.

L'oratorio è un ambiente a soglia zero, aperto a tutti, in particolare "per tutti i ragazzi e per tutto il ragazzo": devono essere quindi valorizzati la soggettività e i talenti di cui sono portatori i bambini, gli adolescenti i giovani. La diocesi di Brescia rivedrà il progetto educativo dell'oratorio, "permanente laboratorio educativo", che risale al 1988; è stata inoltre suddivisa in sei macrozone per poter studiare al meglio la realtà di ogni zona e nei prossimi mesi si terranno degli incontri specifici per spiegare e approfondire i vari temi.

Il Consiglio Pastorale pren-

de dunque atto del cammino che è stato indicato a livello nazionale e diocesano, facendo tesoro della positiva esperienza vissuta in questi anni nei nostri oratori, specialmente con l'introduzione del nuovo percorso dell'Iniziazione cristiana.

Terminata la trattazione degli oratori, il Direttore di San Bernardino, riguardo all'evento straordinario della presenza a Chiari dell'urna di San Giovanni Bosco il 9 e il 10 febbraio, ha sottolineato l'importanza di questo avvenimento per tutta la città, tracciando una breve sintesi approssimativa del programma di quei giorni.

L'urna giungerà a Chiari da Bergamo nel primo pomeriggio della domenica, sosterrà in Duomo, vi sarà la messa presieduta da Mons. Enrico Dal Covolo, Vescovo salesiano, Rettore della Pontificia Università Lateranense. A San Bernardino sono in calendario vari momenti di preghiera e una veglia giovanile notturna; l'urna ripartirà poi il lunedì per la Cattedrale di Brescia.

Per rendere visibile la presenza del Consiglio Pastorale Parrocchiale e per far sì che i membri di questo organismo di comunione della Parrocchia possano talvolta operare concretamente insieme all'interno della comunità, vi è stata la proposta del servizio nell'animazione della veglia natalizia in Duomo e la possibilità di un aiuto alla realizzazione del presepe all'altare della Madonna.

Il Prefetto di sacrestia ha infine comunicato il programma pastorale e liturgico dei mesi di dicembre e gennaio con l'Avvento e il periodo del Natale.

Ferdinando Vezzoli

Ricordo della signora Dina Galetti

In questo giorno con un po' di tristezza e di nostalgia vogliamo ringraziare il Signore per avere fatto incontrare sulle nostre strade al Santellone, a Chiari, sia nell'ambito civile in Comune come in quello ecclesiale nella Parrocchia, la Signorina Dina. Al Santellone nella casa dell'Oratorio e della Chiesa con una presenza discreta, attenta ad ogni singola persona, ha dato la sua testimonianza spirituale di cristiana e di donna al servizio di Dio e del prossimo.

Nei circa quindici anni al Santellone la Signorina Dina ha plasmato ed educato due generazioni di giovani: sia i piccoli dell'asilo infantile, sia i più grandi nell'ambito dell'Oratorio della Chiesa.

Vogliamo ricordare della Signorina Dina il tratto della mitezza, la dolcezza nei modi e del carattere, la semplicità, laddove si è impegnata per una formazione ed educazione umana, culturale e spirituale, il tutto testimoniato con bontà, umanità e pazienza.

Una dote molto apprezzata è stata il saper trarre la bontà anche nelle situazioni difficili se non negative di male, morte e dolore, con un senso di speranza e fiducia, consolazione infusa verso tutti.

Noi giovani abbiamo allestito i primi campi estivi autogestiti, organizzando e provando il vivere insieme, cercando di conoscerci e stimarci a vicenda; ancora le molteplici iniziative culturali, il coro della Chiesa, non ultimo il teatro e le rappresentazioni, i quiz, le commedie, quando non essendo di-

sponibili gli strumenti odierni, ma neanche le macchine fotocopiatrici a portata di mano, il materiale veniva trascritto a macchina con destrezza e velocità da vera dattilografa, quale era la Signorina Dina.

La porta della casa della Signorina Dina è sempre stata aperta, la sera per organizzare i giochi, il catechismo, le attività, la domenica nel pomeriggio, la festa del Santellone, così ci si incontrava anche durante la settimana.

A noi tutti piaceva stare insieme, ed in quei giorni abbiamo imparato a dare un significato ad ogni nostro atto, aiutandoci ad unire la nostra vita con la Vita (con la V maiuscola) vera. Ci ha aiutato, la Signorina Dina, a conoscere ed incontrare il Signore, a pregare Maria la Madre di Dio Addolorata, a trarre conforto nelle nostre pene. Vogliamo ricordare l'incoraggiamento nelle differenti situazioni della vita, facendoci amare e gustare la grandezza del lavoro, della libertà, del fine nobile del sacrificio. Si è trattato insomma di una vera maestra di vita, nel periodo più delicato della nostra giovinezza, vivendo e facendoci sperimentare le beatitudini del Vangelo.

Se il cristiano autentico è colui che ha il volto delle Beatitudini, colui che vuole vivere il Vangelo nella semplicità e lo Spirito di Dio che anima la sua vita, penso che la Signorina Dina abbia incarnato tale spirito. Oggi accompagniamo la Signorina Dina all'incontro definitivo con il Signore: il cielo si incontra con la terra,

questa dura terra che accoglierà il suo corpo mortale. Ma noi siamo sicuri che la Signorina Dina ci precede per verificare l'aldilà, il tempo dell'eternità, nell'abbraccio tra la vita e la morte.

Il nostro sguardo è rivolto al cielo, impegnandoci a rispondere positivamente alla chiamata che il Signore fa per ognuno di noi, a trasfigurarci, a conformarci con Cristo, ad aderire con gioia all'iniziativa di Dio nella nostra vita.

Allora il ricordo e la comunione con le persone defunte ci rendono capaci di vivere l'oggi ed il domani, imparando ad aver fede, scoprendo, in quello che sembra buio, la luce di Cristo. Accompagnare la Signorina Dina all'incontro con Cristo ci fa guardare alla speranza della vita eterna per non cadere nel vuoto, per essere più puri, più maturi, scorrendo le prospettive della vera vita in Cristo.

Anche noi con la preghiera vogliamo dedicarci al Signore, all'eterno, condividere e sperimentare il dono dell'amore.

Certo la comunione dei Santi e dei nostri cari defunti ci unisce per non trovarci soli quando sarà la nostra ora davanti al Giudice divino, ma in loro compagnia sostenere l'ora della morte e del giudizio.

Ecco che allora il ricordo e la preghiera per la Signorina Dina diviene per noi sguardo sull'eternità, accettare, trasformare e purificare questa nostra vita, per incontrare il Signore.

Grazie Signore per averci fatto incontrare, passare accanto a noi quest'anima bella.

Che la Vergine Addolorata ti accompagni Signorina Dina.

Mons. Natale Loda



Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

Domenica
Il Clarondino
ore 12.15
repliche:
ore 17.00 e 19.15
lunedì ore 10.00

Lunedì
Lente di ingrandimento
ore 18.00
repliche:
ore 19.15
martedì ore 10.00

Martedì
Chiari nei quotidiani
ore 18.00
repliche:
martedì ore 19.15
mercoledì ore 10.00

Mercoledì
Voglia di libri
ore 18.00
repliche:
mercoledì ore 19.15
giovedì ore 10.00

Giovedì
L'erba del vicino
ore 18,00
(quindicinale)
repliche:
ore 19.15
venerdì ore 10.00
sabato ore 10.30
domenica ore 12.50

E adesso Musica
ore 18,00
(quindicinale)

Venerdì
Chiari nei quotidiani
ore 18.00
repliche:
ore 19.15
sabato ore 10.00

Sabato
La fiaba
ore 19,15
repliche:
ore 21.00
domenica ore 21.00

Grazie, signorina Dina!

Cara Florinda (ma per noi del Santellone "Signorina Dina"), in questi giorni sono riaffiorati nei nostri cuori tanti ricordi: come non ricordare il tuo sorriso, la tua dolcezza, la tua semplicità, quando ti affacciavi al balcone della casa dell'oratorio con la tua cagnolina?

Sei stata una donna forte e grande nella fede, parte attiva nel preparare le varie attività liturgiche della nostra chiesa.

Amavi concludere la santa messa con un canto: "Voglio imparar da te o Madre mia a vivere d'amor e d'armonia".

Possiamo dire con certezza che tu hai saputo amare tanto tutte le persone che hai conosciuto e hai portato tanta armo-

nia nelle nostre famiglie. Lo hai fatto in vari modi: con il tuo insegnamento alla scuola materna e soprattutto nell'oratorio come catechista. Disponibile a tante esperienze con

noi giovani nella crescita spirituale, ma anche nei momenti di svago, insieme abbiamo fatto vacanze estive, gite e feste.

La tua casa per noi era sempre aperta per qualsiasi bisogno.

Quando ti sei trasferita in paese, il Santellone è ri-

masto nel tuo cuore e tu nel nostro con i tuoi insegnamenti.

Ti ringraziamo per tutto quello che ci hai dato e ti chiediamo dal cielo di proteggerci e di pregare per noi.

*I tuoi ex-ragazzi
del Santellone*



Festa del Ringraziamento al Santellone

Anche quest'anno la comunità del Santellone ha vissuto con gioia e partecipazione la giornata del Ringraziamento. L'abbiamo celebrata domenica 24 novembre, solennità di Cristo Re dell'Universo e conclusione dell'anno liturgico. È stato un bel momento di lode al Signore per tutti i doni ricevuti nell'anno: sia i frutti della terra e del lavoro dell'uomo, ma anche i doni spirituali nella grazia dei Sacramenti ricevuti da alcuni nostri amici del Santellone. Sono stati invitati alla celebrazione i bambini battezzati nel 2013, i ragazzi e ragazze che hanno ricevuto la Cresima e

alcuni, per la prima volta, anche l'Eucaristia; erano inoltre presenti anche gli sposi novelli e una coppia che ha ricordato il 50° di matrimonio.

Il tutto è stato reso particolarmente solenne e bello dal nostro magnifico coro del Santellone, con i suoi bei canti, e dai nostri mitici chierichetti sempre presenti e dinamici. Al termine della Messa c'è stata anche la benedizione dei mezzi agricoli e di lavoro. La bella mattinata si è conclusa con un abbondantissimo rinfresco per tutti. Ovviamente un grazie di cuore a chi ha reso possibile questa bella festa preparando la chiesa,

i cesti, il rinfresco e a tutti coloro che hanno collaborato offrendo qualcosa da condividere.

Ricordiamo sempre quanto è grande l'amore del Signore che sempre ci guida e accompagna, e nella sua Provvidenza ci offre sempre i doni necessari al nostro cammino materiale e spirituale.

Preghiera letta durante la celebrazione

*Con occhi di stupore
contempliamo quanto
le tue mani hanno creato,
Padre buono,
Dio della vita!
La natura che ci circonda
è dono di tenerezza
infinita, per l'uomo,
tua gloria vivente!
A lui, capolavoro della cre-
azione, fatto a tua immagi-
ne e somiglianza,*

*affidi quanto il tuo amore
ha creato!*

*Grazie, Padre di ogni cre-
atura!*

*Grazie, Cristo, per il quale
tutto è stato fatto!*

*Grazie, Spirito Santo, che
vivifichi ogni cosa!*

*Dio dell'universo, rendici
responsabili
del mondo creato!*

a cura di don Fabio



I passaggi segreti

È una storia affascinante che ci raccontano fin dall'infanzia. È la storia dell'intrico di passaggi segreti che attraversano in lungo e in largo - attraverserebbero - il sottosuolo della nostra città. Sarebbero stati costruiti in epoche diverse per motivi di sicurezza, per nascondere efferati crimini o per chissà quali altre ragioni. Chi ne parla è sicuro - sicurissimo! - di aver visto una botola, l'accesso a un cunicolo, un pozzo ben nascosto da cui accedervi; oppure di avere conosciuto qualcuno che sicuramente li ha percorsi più volte.

C'è chi dice che vi si accedesse "a gattoni", chi comodamente in piedi, chi addirittura a cavallo. Curiosamente mettevano in comunicazione le residenze nobiliari e comunque di ricchi possidenti, quasi che i poveri e la gente comune non avessero nulla da nascondere e nulla da cui fuggire: quindi i camminamenti andavano ora dal Palazzo dei Lumetti alla Casa Cavalli, ora dalla Villa Mazzotti al Palazzo Maffoni in via Gazzi, ora dalla Santella dei Casotti al Palazzo Almici. E addirittura, sotto il "Cantù del Ca-

pural" ci sarebbe - esattamente come sopra - l'incrocio tra i vari passaggi.

È strano che non abbiano mai incontrato la misteriosa vena d'acqua, l'*urècia de mar* che passerebbe proprio sotto la torre.

Ed è altrettanto strano che, dal momento che la maggiore espansione urbanistica di Chiari degli ultimi trent'anni è avvenuta nella campagna orientale, proprio verso i Lumetti, un eventuale passaggio sotterraneo non sia stato intercettato da una ruspa, o almeno da un piccone...

È molto, molto più profondo di qualsiasi cantina, sosterranno gli irriducibili.

Ne scrivo in questo numero perché, trovandomi a conversare di vecchie storie del passato con altri appassionati, è saltato fuori che uno dei cunicoli metteva - avrebbe messo - in comunicazione la chiesa di San Rocco con il Cimitero, e un altro la cappellina di san Francesco alla Gùsmina con il centro... o forse con Castrezzato...

Mi piacerebbe saperne di più con l'aiuto dei lettori.

rb

Clarensi sull'Himalaya

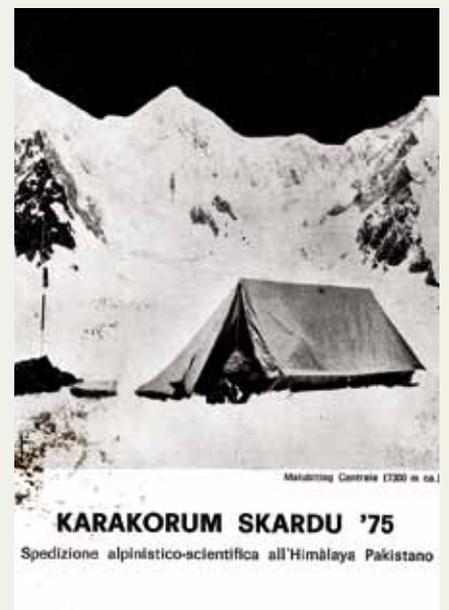
Dell'impresa fu data notizia sul Giornale di Brescia e sul nostro Angelo nella primavera del 1975. Un gruppo di alpinisti bresciani e bolognesi, sotto la guida del prof. don Arturo Bergamaschi, esperto organizzatore di spedizioni extraeuropee, avrebbe affrontato la vetta inviolata del "Central Peak", 7.300 metri nella catena himalayana, all'ombra dei celeberrimi "quattordici Ottomila".

Tra i bresciani c'erano anche due clarensi: Tullio Rocco, al tempo trentanovenne, che sarebbe stato capogruppo dei bresciani, e Guido Rocco, al tempo ventisettenne, guida del CAI a Courmayeur.

Proprio in occasione della stupenda mostra proposta dal CAI cittadino nel 150° anniversario del sodalizio - appena conclusa nel Museo della Città - dalla collezione di Enrico Vietti è saltata fuori la bella cartolina, perfettamente conservata dopo quasi quarant'anni.

Ne pubblichiamo volentieri le due facciate: in essa sono indicati i partecipanti alla spedizione, ci sono tutte le firme autografe, un annullo "marcofilo" bolognese, francobolli pakistani e italiani.

rb





Pietro Mantegari
6/4/1933 - 26/12/2007

Ciao nonno, sono già sei anni che non ci sei più, sei anni che nel nostro cuore manca un pezzo che lo completa. Manchi a tutti: ci mancano le tue risate, i tuoi sorrisi, la tua voglia di fare e tutto l'amore che davi ai tuoi nipoti per farli crescere. Sappiamo che è inutile piangere per poterti avere ancora qui, ma con la nostra fede abbiamo la certezza che un giorno lassù ci incontreremo per poterti stringere e dirti quanto ti vogliamo bene. Con tanto amore.

*La tua Alma,
i tuoi nipoti e famiglie*



Enrico Lancini
23/7/1913 - 7/1/1995



Giovanna Iore
12/9/1926 - 24/6/2010



Rinaldo Bellotti
30/1/1922 - 17/1/2007



Celesta Metelli
ved. Lancini
12/2/1889 - 25/7/1968



Maria Fiorini
ved. Lancini
7/6/1943 - 7/11/2013



Gian Battista Lancini
4/4/1938 - 6/1/1981



Pietro Lancini
27/7/1940 - 4/6/1999

dal Salmo 70

«La tua giustizia, Dio, è alta come il cielo.
Tu hai fatto cose grandi: chi è come te, o Dio?
Molte angosce e sventure mi hai fatto vedere:
tu mi darai ancora vita,
mi farai risalire dagli abissi della terra,
accrescerai il mio onore e tornerai a consolarmi.
Allora io ti renderò grazie al suono dell'arpa,
per la tua fedeltà, o mio Dio,
a te canterò sulla cetra, o Santo d'Israele».

Siete sempre nella mia mente e nel mio cuore.

La vostra Celesti



Lino Ramera
23/9/1931 - 23/1/2009

Anche se sono passati cinque anni, il tuo ricordo è sempre vivo. Ci sei di stimolo e di esempio, e sentiamo il tuo forte abbraccio che ci consola. Veglia sempre su di noi.

I tuoi cari



Bernardo Dolci (Dino)
17/9/1957 - 29/11/2013

Per la bontà che illuminò la tua esistenza, per l'amore che ci hai dato mai ti dimenticheremo.

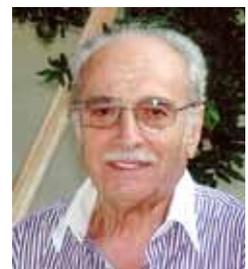
*La tua Silvana,
il tuo Luca
e tutti i tuoi familiari*



Stefano Faglia
2/9/1940 - 8/1/2005

Caro Stefano, ci manchi tanto, ma sei sempre con noi nel ricordo degli anni passati insieme.

La tua famiglia



Gian Mario Boifava
2/8/1929 - 1/2/2013

Sei sempre nel nostro cuore.

I tuoi cari

Opere Parrocchiali

I fratelli Amalia, Provino, Aurelio e le cognate Lidia e Anna in memoria di Giustina Zucchetti	130,00
N. N.	120,00
N. N.	20,00
N. N.	25,00
In memoria di Marcella Belotti	30,00
N. N.	5,00
N. N.	25,00
N. N.	75,00
N. N.	5,00
In memoria di Giuseppina Zottarel	30,00
Associazione Amici Pensionati e Anziani	150,00
N. N.	9,20
Classe 1929	30,00
Moglie e figlia in memoria di Walter Dell'Asta	50,00
In memoria di Oreste Lancini	20,00
N. N. in memoria dei propri defunti	20,00
N. N. in memoria dei propri defunti	50,00
N. N. in memoria dei propri defunti	75,00
Associazione A.I.D.O. in occasione S. Messa	100,00

Tetto Duomo

Cassettina Chiesa domenica 17 novembre	24,00
Cassettina Chiesa domenica 24 novembre	2,00
Cassettina Chiesa domenica 1 dicembre	4,00
Cassettina Chiesa domenica 8 dicembre	5,00
N. N. in occasione anniversario di matrimonio	50,00
N. N.	2000,00
N. N.	300,00
In memoria di Franco Legrenzi	50,00
Centro Aiuto Vita	200,00
N. N.	300,00

Restauro Cappella Madonna delle Grazie

Cassettina Chiesa domenica 17 novembre	16,00
Cassettina Chiesa domenica 24 novembre	11,00
Cassettina Chiesa domenica 1 dicembre	15,00
Cassettina Chiesa domenica 8 dicembre	13,00

Restauro chiesa del Cimitero

Cassettina Chiesa domenica 17 novembre	25,00
Cassettina Chiesa domenica 24 novembre	8,00
Cassettina Chiesa domenica 1 dicembre	6,00
Cassettina Chiesa domenica 8 dicembre	7,00
Ricordando il piccolo Emanuele	300,00
Associazione Nazionale Carabinieri sez. di Chiari, in occasione della Virgo Fidelis	200,00
N.N. in memoria dei propri defunti	500,00
N. N. in occasione anniversario di matrimonio	50,00
Assistenti Civici Sicurezza Urbana (A.C.S.U.)	500,00
N. N. in memoria del marito L. P.	50,00
N. N. in memoria dei genitori e sorelle	300,00

Radio Claronda

N. N. F.	100,00
----------	--------

l'Angelo

Anno 2014

ordinario: 25 euro
sostenitore: da 30 euro
postale: da 35 euro



Anagrafe parrocchiale

dal 19 novembre al 17 dicembre 2013

Battesimi

94. Samuele Belloli
95. Carlos Casà
96. Agnese Borgogni
97. Jacopo Cogi
98. Dora Scapolini
99. Alberto Falcone

Matrimoni

30. Marco Scapolini con Valeria Giorgia Maria Vezzoli

Defunti

- | | |
|---------------------------|----|
| 142. Paolo Bertassi | 41 |
| 143. Franco Legrenzi | 68 |
| 144. Giuseppina Zottarel | 95 |
| 145. Giuseppe Belotti | 93 |
| 146. Margherita Bettoni | 88 |
| 147. Giuseppe Di Marzo | 83 |
| 148. Giovani Facchetti | 79 |
| 149. Pierino Pedrazzoli | 94 |
| 150. Francesca Martinelli | 79 |
| 151. Carlo Zani | 90 |
| 152. Bernardo Dolci | 56 |
| 153. Mario Faglia | 53 |
| 154. Vittoria Metelli | 85 |
| 155. Francesco Lorini | 74 |
| 156. Andrea Montini | 69 |
| 157. Mario Baroni | 86 |

GENNAIO

Mercoledì 8 gennaio

Ore 20.30 Lectio divina sulle letture della domenica successiva (*Casa Canonica e chiesetta Cg 2000*)

Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di gennaio (*CG 2000*)

Domenica 12 gennaio
Battesimo del Signore

Orario festivo delle sante Messe

Ore 15.30 Celebrazione di ringraziamento per tutti i bambini battezzati nel 2013 (*Chiesetta Cg 2000*)

Lunedì 13 gennaio

Ore 20.45 Consiglio Pastorale Zonale (*CG 2000*)

Mercoledì 15 gennaio

Ore 20.30 Lectio divina sulle letture della domenica successiva (*Casa Canonica e chiesetta Cg 2000*)

Venerdì 17 gennaio

XXIV Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (*vedi retrocopertina*)

Sabato 18 gennaio

Inizio ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani (*vedi retrocopertina*)

Inizio triduo di preparazione alla festa della traslazione di S. Agape

Domenica 19 gennaio
II del Tempo Ordinario

Martedì 21 gennaio

Anniversario della traslazione di S. Agape

Ore 9.00 S. Messa solenne (*S. Agape*)

Ore 16.00 Vespri solenni (*S. Agape*)

Ore 20.30 Incontro zonale di spiritualità per giovani (*Chiesa di S. Bernardino*)

Mercoledì 22 gennaio

Ore 20.30 Lectio divina sulle letture della domenica successiva (*Casa Canonica e chiesetta Cg 2000*)

Venerdì 24 gennaio

Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di domenica 26 gennaio (*CG 2000*)

Sabato 25 gennaio

Conversione di San Paolo

Chiusura dell'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani

Domenica 26 gennaio
III del Tempo Ordinario

Ore 11.15 Celebrazione comunitaria dei Battesimi con S. Messa (*S. Maria*)

Ore 16.00 Celebrazione comunitaria dei Battesimi (*Duomo, solo il rito*)

Ore 18.00 S. Messa in onore di S. Giovanni Bosco (*Duomo*)

Mercoledì 29 gennaio

Ore 20.30 Lectio divina sulle letture della domenica successiva (*Casa Canonica e chiesetta Cg 2000*)

Venerdì 31 Gennaio

S. Giovanni Bosco

Ore 9.30 S. Messa solenne

(*a S. Bernardino - in palestra*)

FEBBRAIO

Sabato 1 febbraio

Ore 18.00 S. Messa solenne e benedizione delle candele nella Festa della Presentazione del Signore (*Duomo*)

Domenica 2 febbraio
Festa della Presentazione del Signore
XXXVI Giornata Nazionale per la vita

Lunedì 3 febbraio

S. Biagio, martire

Benedizione della gola al termine delle messe

Martedì 4 febbraio

Ore 20.00 S. Messa mensile con ricordo particolare dei defunti segnalati nell'apposito registro esposto in Duomo (*Duomo*)

Mercoledì 5 febbraio

Ore 20.30 Lectio divina sulle letture della domenica successiva (*Casa Canonica e chiesetta Cg 2000*)

Ogni mercoledì

Lectio divina (lettura e riflessione sulla Parola di Dio della domenica successiva)

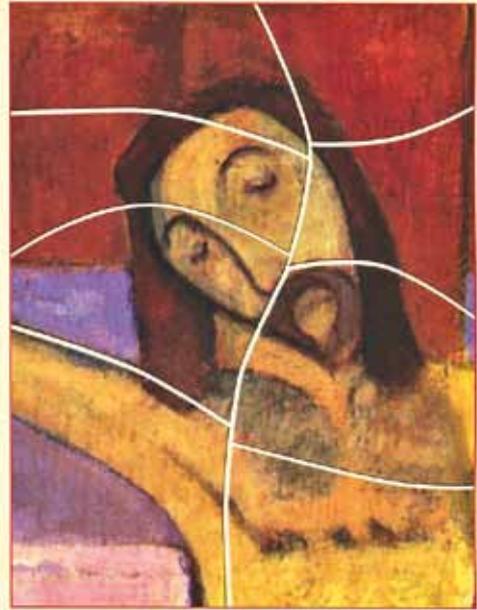
alle 20.30 presso la Casa Canonica (Via Morcelli, 7) o presso la chiesetta Emmaus del CG 2000

* * *

Per rendere possibile anche a chi lavora la partecipazione ad almeno una Messa feriale, ricordiamo che dal lunedì al venerdì la Santa Messa della sera viene celebrata alle ore 20.00 nella cripta di Sant'Agape.

Cristo non può essere diviso!

(1 Cor 1, 1-17)



**SETTIMANA DI PREGHIERA
PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI**

18-25 gennaio

TESTI UTILI PER TUTTO L'ANNO 2014

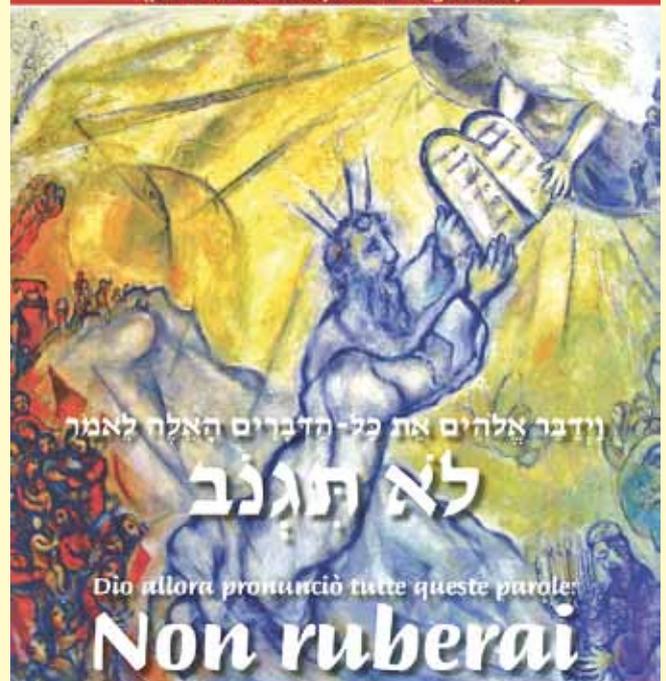
Paoline EDITORIALE LIBRI

CENTRO PRO UNIONE

**Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo
del dialogo tra cattolici ed ebrei**

17 Gennaio

(per il 2014, anticipata al 16 gennaio)



Dio allora pronunciò tutte queste parole:

Non ruberai

Esodo 20, 1, 15